Anno V - N. 1171 - Lire 20 Mercoledì 10 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 98854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MALGRADO L'ASSENZA DEL MINISTRO SFORZA

L'INIZIO A PALAZZO MADAMA del dibattito sulla politica estera

Parri e Lussu illustrano le proprie mozioni - A nome del Governo parlerà il Presidente del Consiglio - Un'interrogazione sui prigionieri in Russia - Anche la Camera ha ripreso la sua attività

Roma, 9

Si è iniziato questo pomeriggio a Palazzo Madama, malgrado l'assenza del Ministro Sforza, l'atteso dibattito di politica estera occasionato da due mozioni contrapposte, l'una presentata dal sen. Ferruccio PARRI e l'altra dal sen. LUSSU. Con la prima l'ex Presidente del Consiglio invita il Governo a dare il suo appoggio a un'iniziativa rivolta a salvaguardare la pace, ripristinando il rispetto della legge internazionale violata dall'aggressione coreana; il senatore dell'estrema sinistra invece chiede che l'Italia non si impegni con il suo esercito, che si opponga al riarmo della Germania e che riconosca la Cina di Mao Tsetung.

Illustrando la sua mozione, PARRI ha affermato che sulla necessità della pace tutti gli italiani sono d'accordo. La pace non deve però essere intesa come una resa di fronte a tentativi di sopraffazione, ma va conseguita sotto le insegne della giustizia e del diritto.

«Così — ha aggiunto l'oratore — l'azione della Cina non è giustificabile in linea di diritto poichè si sottrae alla legge delle Nazioni Unite. La situazione in Asia è molto pericolosa, ma più difficile è il problema della pace europea. Su questo argomento il Governo deve sentire l'appoggio dei quarantacinque milioni di italiani a quelle iniziative di pace che possano effettivamente garantirla. Il Governo in particolare deve essere favorevole al progettato convegno delle quattro grandi Potenze, anche se questo dovesse limitarsi ai soli problemi europei. E' necessario tuttavia che le trattative si svolgano da entrambe le parti senza reticenze preordinate e con la ferma intenzione di giungere ad un risultato concreto.

«La nostra posizione — ha continuato Parri — non deve essere scambiata per una formula di deteriore pacifismo o neutralismo. Quello che conta è di essere decisi alla difesa, ed è su questo terreno che il nostro Governo non ha forse agito con la necessaria rapidità. Per quel che riguarda la Germania, essa di necessità deve essere riarmata nel quadro dell'unità europea. Il suo riarmo isolato sarebbe inconcepibile e oltremodo pericoloso.

«Da tempo è in atto ad opera della Russia una situazione di permanente minaccia. Questa situazione esige anche dall'Italia l'apprestamento di adeguati strumenti di difesa. Vi è solo da augurarsi che gli sforzi per il nostro armamento difensivo non vengano troppo subordinati all'aiuto americano. Io non sono pessimista sulla situazione attuale, ma l'ottimismo deve essere condizionato alla serenità e alla laboriosità di tutto il nostro paese e alla prudente fermezza del Governo. Due direttive elementari devono animare gli italiani: fermezza e resistenza a qualunque minaccia di aggressione e sforzo quotidiano per salvare la pace».

Ha preso quindi la parola il sen. Lussu.

«La proposta sovietica per la conferenza a quattro — ha affermato — è venuta come una speranza di distensione e di accordo, ma nulla dal Governo italiano è stato fatto, pur nelle sue limitate possibilità, per appoggiare questa iniziativa. Al contrario si è continuato ad affermare che prima è necessario armarsi e che dopo si può trattare, il che, in fondo, è la tesi americana, quella cioè che si fonda sul bombardamento strategico. Ma si è visto nell'ultima guerra e nel conflitto coreano che ciò non può avere importanza decisiva.

«Gli americani hanno invece un solo modo per uscire dalla situazione in cui si sono cacciati: trattare con la Russia su un piede di parità. La conferenza a quattro è un'occasione che non bisogna lasciarsi sfuggire.

«D'altronde il Governo italiano dovrebbe riconoscere il Governo di Mao Tse-tung e dovrebbe opporsi al riarmo della Germania, il quale equivale a un atto di guerra contro la Russia, tanto più ch'esso non risolverebbe il problema della sicurezza occidentale se veramente la Russia avesse mire aggressive.

«Anche il Governo si deve convincere che il principio dell'automaticità del Patto atlantico e della strategia unica costerà all'Italia la sua sovranità e l'indipendenza nazionale. L'Italia deve perciò ripudiare gli impegni atlantici. Se il Governo non accetterà il nostro punto di vista, vorrà dire che l'Italia ha davanti a sè la guerra esterna e la guerra civile, ma le forze della resistenza e della pace sapranno imporre ad esso una linea di condotta che coincida con i veri interessi del Paese».

Domani si avranno le dichiarazioni di voto dei vari deputati e, in assenza del Ministro Sforza, il Presidente del Consiglio parlerà a nome del Governo.

Prima di questo dibattito si sono svolte alcune interrogazioni di particolare importanza. Il Sottosegretario agli Esteri BRUSASCA, a proposito dell'attività delittuosa degli sciftà a danno di italiani in Eritrea, ha affermato, richiamandosi alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri etiopico, che è ormai lecito attendersi che i dolorosi incidenti non si ripetano più.

Circa la sorte dei beni italiani in Libia, lo stesso Sottosegretario ha ricordato che la risoluzione votata nello scorso dicembre dall'Assemblea generale dell'ONU assicura assistenza e tutela di tutti i legittimi beni e interessi dei nostri connazionali nella nostra ex colonia.

Il Sottosegretario DOMINEDO' ha dal canto suo asserito che allo stato delle cose si può fondatamente ritenere che alcune centinaia di italiani dispersi in Russia siano ancora in vita. Sono stati fatti numerosi passi ufficiali presso il Governo sovietico tramite l'Ambasciata italiana a Mosca e quella sovietica a Roma ed il Governo italiano fa tutto il possibile per conoscere la verità.

Anche i deputati hanno ripreso oggi i loro lavori, ma si sono arenati per una questione di procedura. Essi avrebbero dovuto discutere la legge sulla elezione dei Consigli provinciali, ma l'on. CORONA, del P.S.I., ha proposto di discutere prima la legge sulle elezioni regionali.

Il Ministro degli Interni, SCELBA, e gli onorevoli SCALFARO e MIGLIOLI, democristiani, si sono dichiarati contrari alla proposta sottolineando l'urgenza dell'elezione dei Consigli provinciali.

L'on. MONDOLFO del P.S.U., si è detto invece favorevole all'inversione del programma dei lavori. L'on. CORONA ha ancora insistito nella sua proposta ed ha chiesto su di essa la votazione a scrutinio segreto, che, non essendosi potuta effettuare per mancanza del numero legale dei deputati, è stata rimandata a domani.

La délega al Governo per le leggi economiche

Il provvedimento redatto dai Ministri Pella, Segni e Petrilli sarà presentato oggi al Parlamento

Roma, 9

Le sollecitazioni che si manifestano da parte di taluni ambienti politici e particolarmente dai socialisti lavoratori e dai repubblicani perchè all'interno dei partiti democratici intervenga un chiarimento nei confronti della situazione internazionale e sulla fermezza e lealtà con cui si debbono osservare gli impegni atlantici, avrà una prima risposta dal consiglio nazionale della D.C., convocato a Roma, com'è noto, per sabato 13. All'ordine del giorno dei lavori del consesso democristiano figura infatti in primo luogo la relazione del segretario del partito on. Gonella, la quale, a quanto si assicura, riguarderà gli indirizzi del partito specialmente in materia di politica estera e di politica economica e sociale.

Intanto sulla situazione internazionale e l'indirizzo della politica estera si svilupperà nei prossimi giorni la discussione cominciata oggi a Palazzo Madama e nella quale interverrà anche, fra gli altri, il sen. Ronnita, del PSU, per illustrarne una mozione da lui presentata oggi e che suona così: «Il Senato, preoccupato del prolungarsi del conflitto in Corea e del turbamento e delle apprensioni che esso suscita nelle pacifiche relazioni tra i popoli, fermamente convinto della necessità che tutti i Governi si adoperino per circoscrivere o sedare il conflitto o scongiurare il pericolo di una sua estensione in altre parti del mondo, impegna il Governo a favorire, e se del caso ad assumere ogni opportuna iniziativa per una ampia sollecita presa di contatto fra i vari Paesi interessati alla situazione in Oriente e alla preservazione della pace nel mondo, sulla base essenziale del ripristino della legge internazionale, e in particolare fa voti che si addivenga nel più breve tempo possibile alla convocazione della conferenza dei Quattro per la soluzione dei problemi tedeschi, e di tutte le Potenze interessate alla soluzione, nel quadro dell'ONU, dei problemi dell'Estremo Oriente».

La mozione reca anche le firme dei senatori Cosattini, Carmagnola, Zanardi, Pieraccini e di altri rappresentanti del gruppo del PSU.

Uno degli argomenti su cui fa leva l'opposizione socialcomunista è quello della sua dichiarata avversità all'esercito atlantico, avversità che trova esplicita espressione nella mozione del gruppo socialista nenniano, svolta oggi a Palazzo Madama dal sen. Lussu.

Come è stato annunciato, la partecipazione italiana all'esercito integrato, al pari di quella francese, sarà inizialmente di tre Divisioni, intorno alla cui composizione naturalmente viene mantenuto il più stretto riserbo militare. Dipenderà dall'evoluzione della situazione internazionale se il numero delle Divisioni italiane partecipanti all'esercito europeo aumenterà e in quale misura.

Intanto l'Italia, proseguendo il suo programma di potenziamento difensivo, conta di portare nel 1951 a 12 il numero delle proprie Divisioni completamente organizzate e attrezzate sul tipo standard delle Divisioni dell'Esercito europeo. Ciò naturalmente potrà avvenire ove gli aiuti finanziari di materie prime e di materiali ci vengano forniti nella misura e nel tempo richiesti e ove le condizioni di mercato non subiscano notevoli oscillazioni. E' da notare che la composizione, l'armamento e l'approvvigionamento delle Divisioni dell'Esercito integrato europeo sono identici, sicchè in caso di emergenza le Divisioni stesse potrebbero passare dal piede di pace a quello di guerra utilizzando le riserve in loro dotazione.

Continua intanto l'attività del Governo per quanto concerne i problemi economici. Oggi presso il Ministro Segni si sono riuniti i Ministri Pella e Petrilli per procedere alla definitiva stesura del provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, con cui il Governo chiederà al Parlamento la delega a legiferare in materia di difesa della moneta e di controllo dei prezzi. Il disegno di legge sarà presentato domani stesso alla Camera richiedendone l'esame con procedura di urgenza. All'esame di esso sarà abbinato quello del decreto legge Togni sulla rilevazione delle scorte. Il disegno di legge per la delega legislativa al Governo in materia economica consta di cinque o sei articoli, nei quali vengono specificati, come richiesto dall'art. 76 della Costituzione, gli oggetti a cui la delega si riferisce. In base alla legge si autorizza fra l'altro il Governo ad effettuare acquisti all'estero di materie prime, di prodotti alimentari, di macchine e simili, a stabilire limitazioni per alcuni consumi e a disciplinare gli investimenti.

Non è prevista alcuna commissione parlamentare che debba affiancare l'azione del Governo in materia, in quanto si fa osservare che si tratta di poteri limitati e che comunque la Camera ha sempre la possibilità di intervenire.

Superati gli ostacoli per la Conferenza a quattro?

Washington, 9

Nella capitale americana si crede di sapere che gli scambi diplomatici svoltisi in vista della riunione dei supplenti dei Ministri degli Esteri dei quattro Grandi, incaricati di elaborare l'ordine del giorno della conferenza a quattro, hanno fatto seri progressi.

La riunione dei sostituti potrebbe aver luogo a breve scadenza. Indicazioni giunte a Washington da Mosca permettono di stabilire che da parte sovietica vi è senz'altro desiderio di colloqui. Tuttavia a Washington ci si continua a mostrare riservatissimi sulla possibilità di fissare un ordine del giorno sul quale ci sia l'accordo dei quattro Governi interessati.

La città in cui avrà luogo la riunione non è stata finora stabilita. Washington dal canto suo ha fatto sapere che gradirebbe la scelta di New York, dato che l'ultima riunione del genere si svolse a Parigi nella primavera del 1949, Mosca invece preferirebbe Parigi o Londra.

IL RIARMO DELLA GERMANIA DELL'OVEST

PRIMO COLLOQUIO A BONN fra occidentali e tedeschi

Bonn, 9

Fra funzionari alleati ed ex ufficiali tedeschi si è svolto stamane il primo della serie di colloqui organizzati per studiare i mezzi con cui effettuare il riarmo della Germania. Un funzionario alleato ha dichiarato che il colloquio di stamane, protrattosi per tre ore, si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità. E' stata questa la prima volta dalla fine della guerra in poi che ex ufficiali tedeschi hanno trattato, su piede di assoluta uguaglianza, con rappresentanti alleati. Il funzionario ha precisato che la discussione non ha avuto carattere formale e che i problemi del riarmo non sono stati esaminati a fondo. Dal canto suo un portavoce tedesco ha dichiarato che i tedeschi hanno sollevato la questione dei rinforzi alleati per la Germania occidentale. Infine negli ambienti alleati si crede di poter affermare che i rappresentanti delle Potenze occidentali desiderino anzitutto di sapere se gli esperti tedeschi ritengono che il reclutamento delle forze armate della Germania debba farsi mediante la coscrizione o se sia, a parer loro, preferibile, affidarsi all'afflusso di volontari. Sempre secondo quanto si afferma negli ambienti alleati, dopo aver esaurito le loro discussioni, cioè presumibilmente entro un mese, gli esperti alleati e tedeschi riassumeranno il loro lavoro in un rapporto.

Dopo la riunione, i rappresentanti dei due gruppi hanno fatto colazione insieme al Q. G. dell'Alta Commissione alleata. Essi hanno deciso di incontrarsi nuovamente fra una settimana.

E' stato poi diramato un comunicato ufficiale col quale viene reso noto che «conversazioni ufficiose, di carattere tecnico, si sono iniziate al Petersberg fra rappresentanti dell'Alta Commissione alleata e del Governo federale allo scopo di vedere in qual misura la Germania potrebbe partecipare alla difesa in comune dell'Europa occidentale e al mantenimento della pace».

ANNUNCIATO A PARIGI un incontro franco-italiano

I colloqui fra De Gasperi e Pléven avrebbero luogo a Cannes - Riserbo ufficiale sull'ordine del giorno della conferenza che mirerebbe a un rafforzamento dell'intesa fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il Quai d'Orsay ha annunciato oggi che una conferenza franco-italiana avrà luogo prossimamente. L'Italia e la Francia saranno rappresentate dai rispettivi Presidenti del Consiglio De Gasperi e Pléven, accompagnati dai Ministri degli Esteri Sforza e Schuman. La data, il luogo e l'ordine del giorno della conferenza non sono stati ancora comunicati dal Quai d'Orsay, che mantiene un grande riserbo sia sui particolari che sugli obiettivi dell'incontro. Secondo informazioni da noi raccolte — ma che comunque non hanno conferma ufficiale — sembra possibile che la conferenza si tenga in febbraio, in una località che non sarà nè Roma nè Parigi: si parla di Cannes.

Quanto all'ordine del giorno, esso sarebbe assai ampio. Comprenderà la questione dell'unione doganale, sulla quale il Parlamento francese si pronuncerà prossimamente; quella del piano Schuman per il «pool» dell'acciaio e del carbone, che ha provocato, come è noto, una controversia tra le due cancellerie a proposito del materiale di ferro algerino; quella dell'avvenire politico ed economico della Libia, alla quale la Francia e l'Italia sono ugualmente interessate; quella del piano Pléven per la creazione di un esercito europeo.

Ma sembra sin d'ora che la importanza della prossima conferenza franco-italiana non risiederà soltanto negli argomenti che verranno trattati, quanto nel fatto politico in se stesso. Dopo la seconda guerra mondiale i rapporti fra i due paesi hanno subito una profonda evoluzione. Sul piano politico, culturale, artistico, economico, turistico, gli scambi si sono intensificati tra la Francia e la Italia. L'unione economica e doganale fra i due paesi, arenatasi per un insieme di ragioni interne e internazionali, avrebbe dovuto costituire lo sbocco finale e il consolidamento dell'amicizia reciproca. Poi, da quella scintilla iniziale, altri e più ambiziosi progetti nacquero: si parlò, in un primo momento, del Finebel, cioè di una unione doganale tra la Francia e l'Italia e i paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), poi del piano Schuman, unione economica limitata al carbone e all'acciaio fra questi cinque paesi e la Germania. Venne inoltre creato il Consiglio dell'Europa.

L'esperienza ha dimostrato ormai che la via delle grandi intese economiche e politiche è assai ardua e accidentata. Un ritorno, quindi, a realtà più modeste ma più fattive, può essere un saggio consiglio. Senza contare, poi, che una solida e ben costruita alleanza tra la Francia e l'Italia potrebbe costituire domani il punto di partenza per altre realizzazioni ed avere un'importanza fondamentale nell'equilibrio politico del continente. Il problema dell'integrazione politica, economica e militare della Germania nella coalizione occidentale crea sui due versanti delle Alpi prospettive e problemi nuovi. La Francia e l'Italia, saldamente unite, avranno certamente un peso superiore che non divise e, come talvolta succede, separate da malintesi. Perchè, nonostante i legami più cordiali stabilitisi tra la Francia e l'Italia dopo la guerra, i due Paesi e le due politiche non hanno proceduto sempre d'accordo. L'accettazione da parte dell'Italia del voto delle Nazioni Unite relativo alla Libia, provocò [illegible]

BRUNO ROMANI

AUSPICATO A ROMA l'incontro De Gasperi-Pléven

Roma, 9

In relazione ad una notizia diramata stasera da un'agenzia americana di stampa [illegible]

RIVELAZIONI AMERICANE SUI PROGRAMMI DI DIFESA EUROPEA

SI DECIDERANNO SULLE ALPI le sorti di una futura guerra?

Il piano di un generale francese, Berthouart, prevede il concentramento delle truppe occidentali di copertura sull'arco montagnoso che va da Tarvisio al Brennero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

A seguire giorno per giorno, oratore per oratore quello che si dice nel corso del grande dibattito nazionale: a registrare le variazioni che occorrono nei commenti della stampa: a tentare di prendere tutti i giorni la temperatura della opinione pubblica, oltrechè compiere un lavoro abbastanza vano si rischia di perdere di vista il fatto essenziale che è quello del rapporto che Eisenhower farà al Presidente subito dopo tornato dal giro di ispezione europeo. E' vero che anche su questo rapporto corrono tutti i giorni, e più volte ogni giorno, antecipazioni di ogni sorta e questa stessa varietà giustifica il sospetto che nessuna può essere considerata come esatta.

Per queste ragioni ci limitiamo a brevissime note di cronaca sulla reazione al messaggio del Presidente sullo stato dell'Unione: le reazioni dunque continuano ad essere favorevoli nella grande maggioranza anche se i giornali estremamente isolazionisti, tipica la «Chicago Tribune», continuano a criticare.

I giornali come la «New York Herald Tribune» e la «Washington Post», entrambi repubblicani, sono invece solidali con il Presidente. Per questa stessa ragione non commentiamo a lungo il discorso che Taft ha tenuto oggi dopo un «lunch» offertogli da un gruppo di giornalisti al National Press Club a Washington; basta rilevare che oggi egli ha ancora messo dell'altra acqua nel vino che aveva già anacquato prima: ha negato l'accusa di isolazionismo, ha negato che la sua politica prevede l'abbandono dell'Europa, ha dichiarato che egli intende tenere fede all'impegno di aiutare gli alleati europei ed armarsi (Hoover aveva detto «nè un altro dollaro nè un altro soldato») sostenendo però allo stesso tempo che la iniziativa per il riarmo europeo deve venire dall'Europa stessa, che non devono cioè essere gli Stati Uniti a spingere gli alleati ad armarsi.

Una divergenza fra Taft ed Hoover era già stata notata, ma quella messa in luce oggi è ancora maggiore. Oggi stesso Taft ha poi per la prima volta pubblicamente scoperto quello che era finora risaputo, cioè la sua rivalità con il Governatore di New York; Taft si è detto contrario alla richiesta fatta da Dewey di cento divisioni americane: le ragioni di questo contrasto importano poco, quello che importa è la pubblica presa di posizione di un leader repubblicano contro un leader repubblicano.

D'altra parte bisogna notare che Taft oggi stesso ha pronosticato una decina di anni di sacrifici, resi necessari da un eguale periodo di tensione: ha predetto il servizio militare obbligatorio di due anni per tutti i giovani al raggiungimento del diciottesimo anno ed infine ha predetto un aumento di tasse fra i quindici ed i venticinque miliardi all'anno. Tutto questo vuol dire che Taft non si opporrà a questi provvedimenti che sono necessari per sostenere lo stato di mobilitazione totale al quale ci si avvia rapidamente anche se ufficialmente ciò è stato soltanto accennato nel messaggio presidenziale di ieri.

Più interessante di questi movimenti pendolari a carattere politico è l'annuncio dato oggi della preponderante parte che in un conflitto mondiale prenderebbe la zona del Mediterraneo. Non si dimentichi che quando si dettò l'idea del Patto atlantico e se ne disegnò la ossatura, vi era qui ed in Europa qualcuno che vedeva nel trattato soltanto la parte settentrionale dell'Europa fin giù alla Francia. Poi le cose sono andate man mano modificandosi finchè si sono ammessi in qualità di membri, per così dire aggregati, la Grecia e la Turchia. Ora invece appare chiaro che il Mediterraneo è una delle basi assolute nei piani militari sia per la fase difensiva quanto per quella controffensiva.

Sarà mera combinazione, ma ne parlano oggi due pubblicazioni indubbiamente serie: il «World Report» e la «New York Herald Tribune» in una corrispondenza da Vienna. Entrambe le due tesi partono ed insistono sul concetto che la guerra modernissima si combatte più vantaggiosamente per il difensore sulle linee delle montagne che su quelle dei fiumi, e vengono alla conclusione che lo sforzo difensivo maggiore sarà compiuto sulle Alpi nord-orientali nel caso, possibile, soprattutto se la spinta sovietica dovesse verificarsi prima del previsto, che i russi avanzassero attraverso le pianure tedesche dei Paesi Bassi e della Francia tagliati da frequenti fiumi ma da nessuna catena di montagne.

La corrispondenza viennese del citato quotidiano dice che, per quanto le forze che le tre Potenze occidentali hanno ora in Austria siano piccolissime, queste potranno schierarsi, su posizioni difensive capaci di resistere a forze numericamente molto superiori e facilmente rafforzabili con la guarnigione di Trieste ed attraverso il porto di Genova. Secondo le informazioni raccolte da fonte autorevole, la corrispondenza citata dice che secondo i piani attuali le forze di occupazione inglesi si ritirerebbero sul valico di Coccau, presso Tarvisio, collegandosi subito con Trieste, avendo il fianco destro protetto dalle forze jugoslave: sul fianco sinistro essi avrebbero l'appoggio di truppe italiane, piazzate probabilmente sui valichi carnici; da parte loro gli americani ed i francesi si ritirerebbero sul Tirolo avendo il fianco destro protetto dagli italo-inglesi.

Questo piano, continua la corrispondenza, è noto sotto il nome del generale francese che lo ha ideato — il «Piano Berthouart» e non sarebbe che in apparenza da collegare con la idea tedesca della «ridotta alpina» dove Hitler doveva rifugiarsi per il «Goetterdaemmerung» nazista: la concezione tattica può essere simile, cioè sfruttamento di un terreno favorevole alla difensiva, ma quella strategica è interamente differente, in quanto la ridotta alpina di Hitler sarebbe stata una specie di fortezza per resistere ad un assedio, mentre il «piano Berthouart» prevede plurime vie di comunicazione attraverso le quali la zona da difendere potrebbero essere rafforzate.

A parte le ragioni tattico-strategiche a favore di questo piano, dice sempre la «Herald Tribune», vi sono ragioni di carattere psicologico in quanto il morale di tutta l'Europa guadagnerebbe enormemente dalla permanenza nel cuore del continente di una unità capace di mantenere la zona praticamente ad oltranza.

La rivista dedica la parte iniziale al concetto della maggiore difensibilità delle zone montuose che dei fiumi, ma la parte principale del suo articolo è dedicata alla fase controffensiva ed insiste sul fatto che il mantenimento del Mediterraneo come via di comunicazione per tutto il mondo è di importanza massima ai fini [illegible]

LEO REA

La situazione alimentare

LE SCORTE IN ITALIA sufficienti per il 1951

Roma, 9

Insieme con i provvedimenti che sono stati annunciati in questi giorni il Governo, come risulta anche dalle dichiarazioni dei Ministri in seno al CIR, prosegue l'azione diretta a rafforzare le scorte. Per quanto riguarda i prodotti alimentari, si è constatato che le giacenze esistenti sono tali da soddisfare al fabbisogno del paese fino al luglio 1951. Tuttavia il Governo non rallenterà la propria azione ai fini di assicurare le scorte fino a tutto il 1952. [illegible]

Discusso dal Commonwealth il trattato di pace con Tokio

La conferenza dei Dominions avrebbe accantonato per il momento ogni decisione sulla Cina - Decisa l'evacuazione dei civili americani da Hongkong

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Il Governo britannico non ha ancora risposto al memorandum americano che domanda la condanna e le sanzioni contro la Cina: ha chiesto invece al Dipartimento di Stato ulteriori chiarimenti, ponendo una serie di quesiti perchè, come dice stamane l'ufficioso «Daily Herald», il memorandum solleva questioni alle quali non è facile rispondere su due piedi, questioni che richiedono ponderatissima riflessione.

Il documento americano ripropone in sostanza il problema che Attlee e Truman hanno lungamente discusso lo scorso dicembre a Washington senza riuscire ad accordarsi. Poterono separarsi lasciandolo in sospeso, perchè a quel tempo le forze di Mac Arthur trovavansi ancora al di là del parallelo e perchè ancora esisteva la debole speranza di trovare un accomodamento conclusivo. Tale speranza, a dispetto di tutti, per l'Inghilterra esiste ancora oggi, sia pure ridotta ai minimi termini.

Sarebbe straordinariamente esagerato dire che il Governo laburista si attacca disperatamente a questi minimi termini. Esso si rende conto che le prospettive sono quasi nulle, ma prima di avviarsi su una strada — quella suggerita dall'America — che considera oscura, pericolosa e piena di incognite, desidera poter dire che tutte, assolutamente tutte le vie di pace sono state tentate ed esplorate a fondo e che se alle sanzioni si arriverà sarà proprio perchè la Cina le avrà volute.

Per Londra la strada delle sanzioni è piena di incognite anche per via del Commonwealth.

In tutti questi giorni i Primi Ministri hanno discusso a fondo la situazione dedicando al problema Cina-Corea un numero di sessioni superiori a quelle che erano in programma. La solidarietà generica è stata affermata, come si prevedeva, senza difficoltà. Tutti i Primi Ministri si sono trovati d'accordo sulla suprema necessità di impedire che la vicenda coreana degeneri in un grave conflitto con la Cina, e altresì non rinnegare i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Ma finora nessuna unità di vedute è stata possibile stabilire per quel che riguarda l'azione concreta. Il fronte unico del Commonwealth di fronte alla politica da seguire in questi giorni decisivi non si è delineato. A Lake Success quando si dovrà prendere posizione sulla condanna della Cina non sarà il Commonwealth come blocco a rappresentare il punto di vista della grande famiglia britannica.

Il discorso di Truman al Congresso, invece, è accolto a Londra con grande favore. Qualche giornale, come il «Manchester Guardian», rimprovera a Truman di non capire che la rivoluzione cinese non è opera di intrighi sovietici, è qualche cosa di assai più grandioso che una pura e semplice macchinazione del Politburo. La rivoluzione comunista di Mao Tse continuerà a dilagare in Asia anche se sarà possibile sopprimere Mosca e i grandi sacerdoti del bolscevismo. E' la errata e limitata visione delle cose che traspare dalle parole di Truman, dice il giornale, che è responsabile dei molti errori della politica americana in Asia.

Ma se si riconosce qui che Truman è stato moderato per quanto riguarda la Cina e non ha tagliato i ponti, ha sfavorevolmente impressionato l'annunzio che proprio oggi il Console degli Stati Uniti a Hongkong ha invitato i civili americani ad abbandonare il paese «in vista del peggiorare della situazione». Il portavoce britannico a Hongkong ha precisato stamane che nessun provvedimento del genere è contemplato per quanto concerne i cittadini britannici. I corrispondenti informano stanotte che gli americani lasceranno Hongkong a partire da domani.

Le discussioni alla conferenza del Commonwealth sono continuate in tutta la giornata d'oggi. Dalla questione cinese i delegati sono passati all'esame di altri problemi dell'Estremo Oriente accordandosi, dice il comunicato, sulla importanza di un trattato di pace con il Giappone. Non si hanno maggiori particolari su questo importante argomento che è sempre stato trattato con il massimo riserbo, soprattutto dopo che Mac Arthur nel suo recente messaggio ai nipponici ha prospettato il riarmo del paese.

CARLO TROTTER

RALLENTA L'AVANZATA NEMICA IN COREA

Forti contrattacchi alleati a sud di Osan e di Wonju

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 9

I combattimenti di Wonju, di cui vi abbiano dato notizia ieri, hanno segnato l'inizio di una fase operativa che avrà il suo epilogo nella battaglia per le porte di accesso alla parte meridionale della penisola. Il nemico ha accarezzato il sogno d'impostare detta battaglia secondo la sua volontà e — incurante delle perdite quanto mai — ha iniziato l'altro ieri la corsa per giungere a Chonan e Chun-Jin, porte naturali per passare dalla Corea centrale a quella meridionale vera e propria.

Ma non ha potuto avanzare molto prima che i contrattacchi dell'8.a Armata — in pieno svolgimento da stamane — lo richiamassero ad un maggior senso della realtà. Così l'Armata cinese, che ieri aveva occupato Osan, ha visto oggi la via sbarrata a 20 chilometri a sud di quella cittadina ed a 15 da Chonan. I reggimenti nordisti e cinesi d'avanguardia, che avanzano baldanzosi nella zona, sono stati fermati con un'azione che ha avuto l'aspetto di un'imboscata, inizialmente almeno. Le colonne avanzanti sono state accolte da un improvviso concentramento di fuoco di artiglieria e mortai, che le ha investite contemporaneamente su gran parte della loro lunghezza. Poi, senza soluzione di continuità, è venuto il contrattacco di forze motocorazzate, mentre l'aviazione, con lanci e tiri di assoluta precisione, prolungava lo stordimento scaturito dalla sorpresa. Ed i superstiti hanno ripiegato frettolosamente attorno ad Osan.

A Wonju, al centro del fronte, è in corso un rapidissimo concentramento di forze nemiche di notevole entità. Alcune fonti dicono che si tratta di circa centocinquantamila uomini, le cui avanguardie sono state spinte ad oltre 20 chilometri più a sud. Ma per poche ore. Anche da quella parte l'ala destra dell'Armata è passata oggi decisamente al contrattacco e la battaglia, iniziata a 20 chilometri di distanza da Wonju, si è gradualmente spostata nel pomeriggio fino a 3 chilometri da quella città. L'azione non ha avuto soste nemmeno dopo il tramonto e dura tuttora.

Un'altra azione controffensiva è in corso in una zona che genericamente indicheremo al sud-ovest di Wonju, per le ragioni che vi diremo tra poco. Colà le forze delle Nazioni Unite stanno tuttora battendosi per riconquistare il resto del territorio perduto a mezzogiorno di ieri e successivamente solo in parte rioccupate.

In parole povere, il tentativo del nemico di girare dietro il grosso dell'8.a Armata e bloccare le vie di ritirata di quest'ultimo a Waegwan e Taegu, impadronendosi dei passaggi naturali di Chonan e Chongjin, sta costando caro.

Il lettore ci perdoni se non possiamo scendere, per ora, a maggiori particolari. Ma proprio oggi il Comando dell'Armata ha istituito ufficialmente la censura completa sulle notizie militari.

A parte i rapporti personali, cementatisi in tanti mesi di comunanza di vita e di rischio, noi corrispondenti siamo diventati dei ficcanaso intollerabili. Ci sono state lette le norme da osservare sotto pena di arresto ed espulsione o deferimento al tribunale militare. Riconosciamo che severo è il compito di chi ha la responsabilità della vita di combattenti di tante Nazioni e ci inchiniamo alle preoccupazioni di sicurezza che hanno inspirato la emanazione delle norme sulla censura. Non per questo verrà meno la nostra obiettività ne mancheremo di fornire ai lettori la visione panoramica di questa guerra coreana, che resta fedele alla sua caratteristica di presentare sempre qualcosa di nuovo.

JOHN RICH
dell'International News Service

CRONACA DELLA CITTÀ

CORDOGLIO CITTADINO PER LA MORTE DI ALDO LONCIARI

Lo scomparso commemorato dal Sindaco

Sospesa la seduta pubblica al Consiglio comunale

Le solenni onoranze funebri al dott. Aldo Lonciari segretario generale del Comune, hanno dimostrato quanto le doti di mente e di cuore dell'integerrimo funzionario fossero note ed apprezzate. Ancor prima che i funerali partissero dall'abitazione dello scomparso, in via Settefontane 23, una gran folla di cittadini s'era radunata in piazza Perugino e nelle vie adiacenti. Tutte le principali autorità della Zona sono accorse a rendere l'ultimo saluto alla salma del dott. Lonciari, dal Prefetto dott. Palutan al capo della Missione italiana conte di Carrobio, dal Sindaco ing. Bartoli all'on. Tanasco, Preside della Provincia, dal vicepresidente di Zona prof. Schiffrer agli assessori comunali. Presenti pure tutti i consiglieri ed i funzionari del Comune. Alle 15, mons. Grego, parroco di S. Antonio e altri religiosi sono scesi dall'abitazione dell'estinto e subito dopo è comparso il feretro, portato a braccia da alcuni dipendenti del Comune e ricoperto dalla bandiera tricolore.

Mentre la banda cittadina «Giuseppe Verdi» intonava le meste note della marcia funebre, il corteo si è mosso diretto alla chiesa di S. Vincenzo, già gremita da una folla di cittadini. Dopo il rito funebre, il mesto corteo si è ricomposto e ha accompagnato la salma fino all'incrocio della via Settefontane con il Viale D'Annunzio. Al suo passaggio, i negozi abbassavano le saracinesche in segno di lutto e molti fiori piovevano dalle finestre. Così, con queste anonime commosse manifestazioni di cordoglio, la popolazione ha testimoniato l'affetto che il dott. Aldo Lonciari s'era meritatamente guadagnato con la sua infaticabile attività di funzionario.

Il feretro è stato deposto quindi sul primo carro funebre, mentre gli altri due accoglievano le numerosissime ghirlande. Oltre a quelle inviate da parenti e conoscenti, sono state notate le corone del Comune, dell'Ufficio personale e dell'Ufficio tecnico del Comune, del direttore e del personale del Museo di storia naturale, dell'Orto botanico e dell'Acquario marino, dell'autoparco comunale, delle pulitrici, dei salariati comunali, dell'A.R.A.C., della Missione italiana, della Polizia amministrativa, dell'E.C.A., della L. N., dell'E.N.A.L., del Gruppo consiliare comunista, dell'Ass. piccolo commercio, delle «venderigole» del Mercato coperto.

Prima che il feretro proseguisse, accompagnato dai famigliari, al cimitero, il presidente della L. N., Carlo de Dolcetti, ha porto alla salma, «con cuore di amico, il saluto della Lega, che tu amasti, sino dai tuoi giovani anni, come noi t'amiamo». «Amico Aldo Lonciari — ha concluso il comm. de Dolcetti — sia benedetta la terra che coprirà il tuo sonno eterno!».

Anche al Consiglio comunale, lo scomparso è stato degnamente commemorato. Drappi neri pendevano dalle lampade della vasta sala ed un mazzo di fiori bianchi segnava il posto vuoto al tavolo della segreteria. Subito dopo l'appello dei presenti, il Sindaco, mentre tutti i consiglieri ed il pubblico si levavano in piedi, ha detto: «Torniamo da una triste cerimonia, l'accompagnamento alla estrema dimora del nostro Segretario Generale dott. Aldo Lonciari. L'improvvisa sua dipartita anche se il presagio di una vicina morte non ci era ignoto, ci ha veramente costernato. Era in mezzo a noi fino a ier l'altro, solerte e tenace nell'adempimento del suo dovere. Le nostre raccomandazioni quotidiane dopo il terribile reperto medico, che denunciava un imminente pericolo per la sua vita, furono contraccambiati soltanto con altrettanti affettuosi consigli per la salute di chi gli parlava».

«Il dott. Lonciari ha voluto seguitare fino alle estreme ore della sua vita, dedicare le sue energie per il bene dell'Amministrazione comunale, e per il bene dei suoi collaboratori. Certo i problemi molteplici, complessi e difficili all'ordine del giorno della nostra vita comunale, non hanno giovato a ritardare la fine».

Dopo aver ricordato la vita di Aldo Lonciari, il Sindaco ha così concluso: «Siamo rientrati tristi è vero dal Cimitero, ma anche consolati. La testimonianza vasta e commossa della nostra popolazione ai Suoi funerali, è stata la riprova della grave perdita subita dalla Amministrazione civica, con la morte di Aldo Lonciari, ma è stata pure la documentazione di come il nostro popolo stimi, apprezzi ed ami, gli uomini che si curano e si affaticano per sollevare le sorti e risolvere i piccoli e grandi problemi».

«Aldo Lonciari ci lascia un retaggio di diligenza, attaccamento al dovere, rettitudine, pazienza e prudenza. Queste ultime furono certo assieme alla bontà le sue virtù preferite; pazienza e prudenza, in ogni affare della vita della nostra amministrazione. E' morto povero — con una pensione oggi misera e insufficiente ai bisogni dei superstiti, nel suo piccolo appartamento dell'I. A. C. P. di via Settefontane, e era il funzionario più elevato in grado del Comune».

«Si può ben dire di Lui «in memoriam erit justus». Al giusto non mancherà certo con il nostro ricordo e la nostra povera preghiera il solo ambito premio: quello dell'eternità felice nella luce d'Iddio».

Alle parole del primo cittadino si sono associati l'avv. Harabaglia, a nome del gruppo consiliare democristiano, il cons. Morelli per il gruppo del M. S. I., l'avv. Pogassi a nome del gruppo consiliare comunista, l'avv. Agneletto (L. D. S.) e l'avv. Stocca (B. T.).

Quindi, su proposta del Sindaco stesso, accolta all'unanimità, il Consiglio comunale ha sospeso in segno di lutto la seduta pubblica e, dopo una sospensione di 20 minuti, si è riunito in seduta segreta.

L'ANTICIPO AI DIPENDENTI E. L.

SEMPRE IN ATTESA

delle decisioni del G. M. A.

Riunitosi nuovamente nella mattinata di ieri, il comitato unitario dipendenti dagli enti locali (C.d.L. e S.U.) ha rilevato che «tutte le amministrazioni si sono dimostrate fattivamente favorevoli alla richiesta avanzata per la corresponsione del noto acconto di 25 mila lire individuali» e che la stessa Giunta Amministrativa di Zona ha dato prova «del suo interessamento verso la categoria», convocandosi d'urgenza in seduta straordinaria, allo scopo di prendere una decisione (risultata poi favorevole) alle delibere delle singole amministrazioni.

Nella giornata di lunedì ed in quella di ieri, il comitato unitario ha ricevuto l'assicurazione che le amministrazioni, unitamente alla Presidenza di Zona ed alla Giunta di Zona, «rinnoveranno i loro interventi presso il G.M.A., per sollecitare l'approvazione definitiva circa il pagamento dell'acconto». Dopo queste premesse, il comunicato diramato dai rappresentanti sindacali continua: «Considerati i risultati sin qui raggiunti, indubbiamente frutto della intensa attività svolta dal Comitato unitario, quest'ultimo, pur tenendo presente che il pagamento dell'acconto avrebbe dovuto avvenire nella giornata del 10 gennaio, ritiene opportuno di attendere ancora alcuni giorni prima di prendere qualsiasi decisione circa ogni eventuale inasprimento della agitazione in atto. Si confida infatti, che a seguito di tale ulteriore prova del senso di responsabilità che anima il Comitato, nonchè di ulteriore comprensione da parte della categoria, ed a seguito della unanimità di consensi ottenuti da parte delle singole amministrazioni e dell'autorità tutoria stessa, il G. M.A. non vorrà non dimostrarsi comprensivo della fondata richiesta dei lavoratori, autorizzando prontamente il pagamento dell'acconto stesso. In merito il Comitato unitario attenderà una decisione entro sabato 13 gennaio. In tale data il comitato si riunirà, per prendere le decisioni circa l'ulteriore inasprimento dell'agitazione in atto, qualora ciò — contrariamente ad ogni aspettativa — si rendesse inevitabile».

Oggi, come abbiamo già comunicato, riprenderanno all'Ufficio del Lavoro le trattative in merito alla vertenza per la rivalutazione nel settore industriale.

La commissione interna dell'Azienda agricola comunale — Cantiere di Monte Castiglione — sente il dovere, a nome di tutte le maestranze, di ringraziare autorità, partiti e stampa per il valido appoggio dato ad una giusta causa per la difesa del diritto al lavoro.

LA MORTE DI ROSA AGAZZI

Domani in segno di lutto chiuse le scuole materne

Il Comune informa che domani, giovedì 11 corrente, le scuole materne comunali resteranno chiuse in segno di lutto per la morte dell'insigne educatrice Rosa Agazzi.

Il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, ha inviato al Sindaco di Brescia, anche a nome della cittadinanza, un messaggio in cui esprime il cordoglio di Trieste per la scomparsa della illustre educatrice.

Oggi ultimo termine per il concorso canzoni L.N.

Scade improrogabilmente questa sera, mercoledì, alle 21, l'ultimo termine utile per la presentazione degli spartiti composti sui testi prescelti per il concorso delle canzoni popolari 1951 della Lega Nazionale. Entro tale ora le musiche, che raggiungono già la quarantina, dovranno esser fatte pervenire presso la sezione ricreativa della Lega, in via Ginnastica 52. Domani, giovedì, si riunirà presso la stessa sede la commissione giudicatrice.

Gente onesta e no

Bevuto un bicchier di vino al banco di una trattoria di via Solitario, Mario Trobi, di 50 anni, abitante in Gretta di Sopra 476, infilava quasi meccanicamente il portafogli, con 3 mila lire e i documenti personali, nella tasca posteriore dei pantaloni. Nel fare l'abituale gesto l'uomo non notava che le fodere della tasca erano scucite e che, mentre s'avviava di buon passo verso una vicina latteria per acquistare un uovo, il portafogli gli sgusciava dalla saccoccia. Soltanto nel pagare l'uovo egli si è accorto del fatto, dopo avere inutilmente cercato i suoi denari, rifacendo la via già percorsa, si recava difilato al settore della Polizia amministrativa di via del Solitario, per sporgere regolare denuncia. Ma qui una grata sorpresa l'attendeva: poco prima un onesto cittadino, Mario Razim, di 33 anni, abitante in via Scomparini 63, aveva consegnato il portafogli agli agenti, [illegible]

UN MIGLIAIO DI GIOVANI AVVIATI AL LAVORO

L'apprendistato

Si tratta anzitutto di una bonifica sociale, e con questo criterio il GMA intende risolvere il problema con i previsti contributi alle aziende

Tra i molti problemi che il G.M.A. si trova ad affrontare in materia di lavoro, quello dell'apprendistato è senza dubbio uno dei più delicati e importanti. Risolvere tale problema significherebbe, anzitutto, esercitare una meritoria opera di bonifica sociale tra la gioventù del dopoguerra. Sono purtroppo note le conseguenze che la piaga della disoccupazione genera tra i giovani. Nell'ozio, le mentalità giovanili divengono accessibili alle idee e alle determinazioni più pericolose; senza contare che le famiglie si vedono mancare un aiuto morale ed economico quanto mai prezioso in questi tempi difficili.

Allargando le considerazioni a un campo più vasto, bisogna osservare che la stessa efficienza produttiva delle grandi e piccole aziende risente di tale stato di cose, e maggiormente ne risentirà in futuro qualora non vi si metta riparo in tempo utile. Difettano, cioè, già ora i rincalzi, e viene così menomato quello che può a ragione considerarsi il maggior patrimonio di Trieste: vogliamo dire le nostre eccellenti maestranze qualificate e specializzate.

Le cause di tale situazione sono da ricercarsi, anzitutto, in circostanze generali determinatesi nel dopoguerra, con conseguente crisi quasi generale nell'industria e nell'artigianato; secondariamente, nel fatto che i giovani operai durante il loro tirocinio di apprendistato non rendono ovviamente in proporzione di quanto costano al datore di lavoro, e che perciò le aziende, già oberate dal peso delle loro proprie difficoltà, si mostrano comprensibilmente restie a inserire elementi giovani nel quadro dei propri dipendenti. Già da questa schematica esposizione si rileva l'importanza che il problema dell'apprendistato è venuto a rivestire nel nostro tempo.

Il G.M.A., d'altra parte, preoccupato principalmente — com'era naturale — di lenire la disoccupazione tra i capifamiglia, ha impiegato quasi esclusivamente a favore di costoro le ingenti somme stanziate per i vari lavori pubblici, corsi di riqualificazione, lavori in economia, ecc., senza per questo naturalmente perdere di vista il grave problema dei giovani apprendisti, che pesa seriamente sulla vita economica e sociale della Zona. L'iniziativa quindi presa dalla Camera Confederale del Lavoro, in unione all'Associazione degli Industriali, allo scopo di cercare una risoluzione almeno parziale del problema, ha trovato pronta comprensione nel G.M. A. il quale ha incaricato il suo Dipartimento del Lavoro di studiare assieme agli Enti interessati un adeguato e concreto piano. Tale piano sta per essere approvato quanto prima dal G.M.A.

Visto nei suoi punti salienti, il progetto si propone di venire incontro ai bisogni delle a- [illegible]

ASTERISCHI

LA CAVALCHINA 1951

La Croce Rossa Italiana avverte che la grande veglia danzante carnevalesca «La Cavalchina» si effettuerà, come di consueto, al Teatro Verdi, lunedì grasso 5 [illegible]

Altre iniziative

in occasione della Befana

Accanto alle tante iniziative benefiche, promosse in occasione della Befana, e delle quali abbiamo già dato notizia, vanno segnalate ancora quattro simpatiche manifestazioni, che hanno rallegrato numerosi bambini. La Lega Nazionale ha offerto un pranzo ai bimbi della scuola italiana di Domio e ad un gruppo di bimbi poveri nella sede di Valmaura, dove ha avuto luogo pure, nel corso di uno spettacolo di arte varia, la distribuzione di pacchi dono. Altri pacchi dono sono stati distribuiti all'ospedale maggiore, all'ospedale psichiatrico e a numerosi ammalati di tbc., ricoverati alla Maddalena. A cura della sezione di Muggia della L. N., 70 pacchi dono sono stati consegnati ad altrettanti bambini della scuola italiana di Albaro Vescovà.

Le truppe inglesi di stanza a Trieste hanno voluto ospitare, nella caserma di via Rossetti, i piccoli frequentatori dei ricreatori comunali. Trecento ragazzi, prelevati e restituiti alle loro sedi da 13 automezzi militari, hanno trascorso un lieto pomeriggio, allietato dalla banda militare inglese, da uno spettacolo d'arte varia sostenuto dagli allievi dei ricreatori e dall'orchestrina diretta dal m.o Di Iorio, ed infine dalla proiezione di un film comico. Dopo un rinfresco, tutti hanno ricevuto un voluminoso pacco di dolci.

A partire dalle feste natalizie, 1700 pacchi dono, contenenti giocattoli e dolciumi, sono stati distribuiti ai figli (dai 2 agli 8 anni) degli appartenenti alla Polizia, a cura dell'organizzazione Welfare.

La festa della Befana si è tenuta pure all'Associazione San Giusto, per i bambini sordomuti ed i figli di sordomuti. Dopo la proiezione di alcuni divertenti cartoni animati, sono stati distribuiti da «Nonna Befana» circa quaranta pacchi dono, contenenti libri, indumenti, requisiti scolastici, dolci, frutta, giocattoli, tutti oggetti assicurati dall'oblazione di generosi benefattori.

APERTE LE SOTTOSCRIZIONI PER IL SOCCORSO INVERNALE

LA CITTADINANZA INVITATA A UN ATTO DI SOLIDARIETÀ

Entro il mese la corresponsione di 5000 lire a tutti i capifamiglia disoccupati che non percepiscono il sussidio

«Allo scopo di aiutare i bisognosi e particolarmente i disoccupati della Zona che sopportano, tra dure privazioni, i disagi dell'inverno, viene organizzata anche quest'anno la campagna per il soccorso invernale. Molti sono gli infelici che, privi di lavoro, e di mezzi, aspettano, con le loro famiglie, di essere aiutati nella sventura da tutti coloro che, più favoriti dalla sorte, possono indubbiamente, con un modesto sacrificio, portare loro un valido aiuto nella quotidiana e logorante lotta per l'esistenza.

«Possa Trieste, fiera delle sue luminose tradizioni che magnificano nel tempo la sensibilità e le doti di cristiano altruismo dei suoi figli, raggiungere anche in questa nobile iniziativa i più avanzati traguardi. Le offerte pro Fondo Soccorso Invernale possono essere versate presso tutte le sedi ed agenzie delle banche locali, nonchè presso l'U. P. I., via S. Pellico 4 e presso l'Ufficio del Lavoro, piazza Oberdan 6 (pianterreno)».

Con questo appello, il comitato amministratore del Fondo soccorso invernale si rivolge al gran cuore della cittadinanza. Le finalità dell'iniziativa non abbisognano di particolare illustrazione, tanto eloquentemente risaltano dal testo dell'appello e dalle condizioni stesse di vita in cui versano numerosi concittadini. Merita soffermarsi invece sui precedenti e sulle modalità della benefica erogazione alla luce delle dichiarazioni effettuate ieri pomeriggio ai rappresentanti della stampa locale dall'ing. De Petris, presidente del comitato.

L'istituzione del Fondo soccorso invernale risale all'inverno 1948-49. Appoggiando prontamente un'iniziativa della C. d. L., il Dipartimento del Lavoro si preoccupò allora di radunare tutti gli enti interessati e di varare una ben nutrita campagna, diretta a procurare il maggior numero di adesioni. Il compito del Dipartimento fu facilitato dal valido interessamento di Mr. Sommer, in quel periodo capo della Missione E.C.A. a Trieste, che provvide non solo al pagamento di tutte le spese relative alla propaganda, ma anche allo stanziamento d'una cospicua somma: 100 milioni di lire. Sfortunatamente, il forte apporto americano venne a mancare nelle edizioni successive, sicchè anche questo anno il comitato amministratore ha dovuto affrontare tutt'altro che semplici problemi finanziari.

La situazione contabile del Fondo per il presente inverno è facilmente sintetizzabile. Poichè l'anno scorso i contributi sono continuati ad affluire anche dopo la distribuzione dei sussidi, fu incaricato l'E. C. A. di utilizzare i residui del fondo per aiutare gli indigenti. Su tale seconda distribuzione è stato realizzato un avanzo di 6 milioni di lire, che costituiscono pertanto la prima base del fondo 1950-51. A questa somma si deve aggiungere il contributo del G. M. A., pari a 5 milioni, e si arriva cos alla cifra di 11 milioni, ben poca cosa, se si pensa che i soli capifamiglia disoccupati — i quali non percepiscono alcun sussidio — assommano a circa 4000 unità. Il comitato amministratore del fondo ha pertanto promosso l'istituzione dei noti soprapprezzi sugli spettacoli e sui trasporti, che hanno già fruttato la somma di 3 milioni. Ma ancora non bastava. Ed allora si è ricorsi al senso di solidarietà dei cittadini più fortunati, quelli che esercitano un'attività, dalla quale traggono, pingue o magro, un reddito sicuro. Analogamente a quanto è stato effettuato nella Repubblica italiana, il locale comitato ha indirizzato a tutti gli enti, aziende ed uffici triestini un appello alla sottoscrizione volontaria di una piccola parte dello stipendio. Sottoscrizione volontaria, che però viene consigliata nella seguente misura, certo non proibitiva: per gli impiegati statali fino al grado VII una giornata di stipendio base; mezza giornata per gli appartenenti ai gradi successivi; per tutti gli altri lavo- [illegible]

[illegible] che non percepiscono il sussidio di disoccupazione (circa 4000, come abbiamo già rilevato).

In una seconda fase, che si spera sarà ultimata alla fine di febbraio, saranno assegnate 4000 lire a testa ai capifamiglia disoccupati che percepiscono il sussidio di disoccupazione (circa 2000 persone).

Com'è ovvio, sia i primi che i secondi dovranno risultare iscritti all'Ufficio del Lavoro alla data del 21 novembre 1950 (inizio del soccorso invernale) ed essere disoccupati all'atto del pagamento del sussidio.

La nuova campagna di sottoscrizioni è stata aperta dal Prefetto dott. Palutan, con l'offerta personale di 10.000 lire. Subito dopo, è pervenuta al comitato la offerta di 150 mila lire da parte dell'Ente Porto Industriale.

Il filo d'Arianna era fatto di portafogli

La sera del 21 novembre, in via Imbriani, dalla «Fiat» 500 di proprietà di Giovanni Albanese, di 61 anni, residente a Milano, in Corso Buenos Aires, momentaneamente lasciata incustodita in quella zona, sparirono due valigie di cuoio, contenenti biancheria da donna, portafogli, portasigarette e cinture di pelle di vitello e cinghiale, per un valore di mezzo milione. Denunciato il furto al Distretto centrale, l'Albanese riparti per la capitale lombarda, mentre la valorosa «Volante» si assumeva l'incarico delle indagini.

Sondando nel fluttuante mondo [illegible] acquirenti. Anche il Cattaruzza è stato fermato, ed anche egli ha scaricato la responsabilità su un amico: Giovanni Paver, di 64 anni, abitante in via Molin a Vento 33, che secondo lui li aveva consegnati al Miani affinchè li vendesse. Il Paver è stato a sua volta fermato, ma inutile dirlo, anch'egli aveva un amico; si tratta di certo Giordano Sufka, di 48 anni, abitante in via Molin a Vento 33. Il Paver era però meglio informato degli altri, in quanto si è affrettato a narrare di essere a conoscenza che il Sufka aveva rubato gli oggetti.

Costui è stato fermato, e dopo qualche esitazione ha finito col confessare il furto, precisando di avere in seguito venduto tutta la refurtiva. Si era recato a Capodistria e in quella cittadina aveva smerciato i portafogli, ricavando per ognuno dalle 300 alle 500 lire; i soldi li aveva però, già spesi. Aveva voluto conservare del bel colpo un piccolo ricordo, una specie di «souvenir»: e precisamente un portafogli, un portasigarette e una cintura, oggetti che tuttora aveva indosso, e che di conseguenza sono stati ricuperati, assieme a un altro portafogli e un portasigarette che il Miani aveva consegnato a Cesare Coen, di 39 anni, abitante in piazza San Giovanni 1, quale garanzia per un prestito di 1500 lire. Il Sufka si trova al Coroneo, e sul suo capo pende un'imputazione di furto aggravato; il Miani, il Paver e il Cattaruzza hanno seguito la stessa sorte, ma con un'imputazione più lieve: ricettazione. I portafogli rubati erano complessivamente 300.

BILANCIO CONCLUSIVO dell'attività dell'Uffalloggi

Ha avuto luogo ieri sera in Prefettura, con l'intervento del prof. Palutan e del cap. Lister, funzionario del Dipartimento interni del G.M.A., una riunione straordinaria del cessato Comitato alloggi, nel corso della quale è stata data relazione dell'attività svolta dalle singole sezioni e dal collegio di presidenza del Comitato, dall'agosto 1945 al 31 dicembre 1950. L'attività del Comitato, come pure quella dell'Ufficio alloggi, che funzionavano nell'ambito della Presidenza di Zona, è virtualmente cessata, come è noto, nel luglio 1950, allorchè il Sindaco aveva sciolto entrambe le istituzioni. In seguito, da parte del Comune, è stato istituito l'Ufficio stralcio dell'Uffalloggi, tuttora funzionante, mentre presso la Presidenza di Zona ha continuato la propria attività, appunto sino al 31 dicembre 1950, il Comitato alloggi per l'esame dei ricorsi presentati contro le decisioni emesse dal preesistente Ufficio Alloggi. Attualmente le funzioni del Comitato sono passate ad una commissione comunale, formata da assessori.

Alla riunione di ieri erano presenti i membri del Comitato, del quale facevano parte magistrati, legali, rappresentanti sindacali e cittadini, scelti nelle varie categorie sociali. Era presente anche l'ex direttore dell'Uffalloggi, cap. Goruppi.

La seduta è stata aperta dal Prefetto, che anzitutto ha rivolto un commosso saluto al compianto dott. Lonciari, ricordandone l'opera al servizio dell'Amministrazione comunale e nel campo degli alloggi in particolare. Il prof. Palutan ha poi rivolto un cordiale ringraziamento agli ex componenti del Comitato alloggi per la disinteressata e appassionata fatica, in un'attività che, seppur meritoria e preziosa per la cittadinanza, spesso non ha incontrato comprensione e apprezzamento, per l'esistenza di contrastanti interessi tra i troppi che chiedevano l'alloggio e i pochi che potevano venir accontentati.

L'avv. de Rinaldini, già presidente del Comitato, ha successivamente rifatto la storia dell'Uffalloggi, del comitato di appello e del collegio di presidenza, attraverso i numerosi decreti che negli ultimi cinque anni sono stati emanati per regolarne il funzionamento. Sull'attività delle quattro sezioni del Comitato, l'avv. de Rinaldini ha fatto le seguenti cifre: 5393 pratiche esaminate, nel corso di 3849 sedute; in 2767 casi sono stati confermati i provvedimenti adottati dallo Ufficio alloggi in prima istanza, per 2439 casi invece i provvedimenti sono stati modificati dal Comitato, in accoglimento dei ricorsi; negli altri 187 casi il Comitato è stato incompetente a decidere. Da parte sua il collegio di presidenza ha esaminato, in 250 sedute, 1152 ricorsi, accogliendone 385. Infine 948 provvedimenti sono stati adottati dalla speciale sezione preposta alla disciplina degli sfratti.

Anche l'avv. de Rinaldini ha rivolto un caldo elogio ai componenti del Comitato e al personale delle segreterie e uffici, per la scrupolosità e la coscienziosità con cui è stato assolto il compito loro affidato.

Nei locali della STES

riduzioni per gli universitari

Apprendiamo che la STES, accogliendo una vecchia aspirazione dei nostri studenti, ha deciso di accordare a tutti gli universitari una riduzione sui prezzi d'ingresso nei locali da essa gestiti, e cioè i teatri Nazionale, Excelsior, Rossetti e Fenice. Della nuova concessione potranno beneficiare tutti gli universitari in possesso del tesserino bollato per l'anno 1950-51. La concessione è stata accordata dopo una recente richiesta fatta dal Tribuno Tino Berti.

ORE DELLA CITTA'

★ Ore 17.30, all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, conferenza del dott. R. Majer su «Educatori e psichiatri di fronte al bambino nervoso». — Ore 20.30, al P.R.I., via Zudecche 1-c, conferenza dell'assessore comunale Elio Geppi su «La politica comunale nel settore dei mercati e dei prezzi». — Ore 21, all'A.L.U.T., via Università 5, consueta conversazione mensile; parleranno i dottori Camber, Cervani, Guazzone e Ratissa. — Proiezioni cinematografiche dell'A. I.S.: ore 11 alla scuola per minorati psichici; ore 14-17 alle scuole di via Giotto; ore 17 al ricreatorio di Servola; ore 18 al ricreatorio di San Sabba; ore 19 al campo profughi di San Sabba.

★ DOMANI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, la Sala pubblica di lettura presenterà un'interessante serie di documentari parlati in italiano sul Governo degli Stati Uniti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 5.4; pressione 764.8 in diminuzione.

Oggi: S. Guglielmo, Aldo — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.40. La luna sorge alle 9.44, tramonta alle 19.59.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 5.40, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 10.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: via Buonarotti 11; Mizzan, piazza Davanzo, via Bernini 4; Millo, Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 9 gennaio 1951

Nati 13, morti 12, matrimoni 12.

MORTI: Farra Anna m. 2; Vrech ved. Rusin Teresa a. 77; Coretti Giuseppe a. 62; Germani Valeria a. 40; Montegan Antonio a. 65; Biboli Eugenio a. 65; Lucas Daniela m. 20; Lionetti Ruggero m. 1; Prassel ved. Opelt Maria a. 72; Lonciari dott. Aldo a. 58; Babini Matteo a. 74; Meula ved. Brandolin Luigia a. 48.

MATRIMONI TRASCRITTI: Brega Agostino autista con Cervazzi Anna operaia; Mucchiutti Enno artista lir. con Bodnar Elfrida casalinga; Radici Ruggero pasticcere con Baudas Anita casalinga; Hoag James Norman capor. eserc. amer. con Dini Lelia casalinga; Bonivento Nereo fonditore con Valli Regina cartotecn.; Rugo Attilio ferroviere con Defenzi Gioconda casalinga; Bertolini Livio agente P. C. con Barigeli Marcella cartotecn.; Fontana Dario radiotecn. con Fieni Dalia impiegata; Orlando Renato impiegato con Bonini Ernestina casalinga; D'Amaro Vincenzo metallurgico con Biban Pierina casalinga; Del Zio Raffaele falegname con Kokorovec Maria sarta; Bandera Giovanni marinaio con Grassi Maria casalinga.

SPETTACOLI

LA RADIO

TEATRI E CINEMA

[illegible]

La Direzione ed il personale tutto della RAFFINERIA DI TRIESTE SAN SABBA della ESSO STANDARD ITALIANA con sede in Genova, costernati annunciano l'immatura perdita del

Gr. Uff.

Dott. Guido Ulisse Ringler

per lunghi anni stimato Presidente della Società.

Trieste - Genova
10 gennaio 1951

La Soc. ALI FLOTTE RIUNITE Milano, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale profondamente colpita dalla immatura dipartita del suo Presidente

Gr. Uff.

Dott. Guido Ulisse Ringler

partecipa commossa al dolore della famiglia ricordando con affetto e rimpianto il valore dell'opera data dallo scomparso alla Società.

La Direzione ed il Personale della Società ALI FLOTTE RIUNITE partecipano con profondo dolore la immatura perdita del loro Presidente

Gr. Uff.

Dott. Guido Ulisse Ringler

avvenuta a Genova addì 9 gennaio 1951.

† Il giorno 5 corrente chiuse la laboriosa esistenza

Antonio Julien
macchinista navale

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la moglie GISELLA AMODEO, la figlia NIVES col marito dott. ORLANDO COLUGNATI, la nipotina LAURA, la sorella AMELIA col marito ENRICO MONTANARI e i parenti tutti.
Trieste, 10 gennaio 1951

RINGRAZIAMENTO
I CONGIUNTI di

Matteo Sabini

ringraziano commossi tutti coloro che presero parte al loro grave lutto. In particolare i parenti e la rappresentanza del personale dei Magazzini Generali.

Famiglie
ALDO e BRUNO SABINI

Psicologia e alchimia

L'ALCHIMIA con le sue strane ricerche tramandateci da libri altrettanto strani e pressochè incomprensibili, non costituì fino ad ora un punto d'interesse per la cultura moderna. Sino a qualche anno fa pareva che i suoi problemi potessero facilmente trascurarsi, come problemi di uno stadio primitivo ed ingenuo della chimica attuale. Con questo stupefacente libro di Carl Gustav Jung, «Psicologia e alchimia» (Ed. Astrolabio, Roma) e con le ricerche che lo stesso Jung ha svolto intorno a Paracelso, la cultura moderna sembra aver conquistato il punto di connessione per una nuova interpretazione dell'alchimia; interpretazione che vuol essere senz'altro una riscoperta. L'alchimia, che secondo le tendenze positivistiche della scienza non era altro che uno stadio confuso e primitivo della ricerca scientifica, si rivela alla luce della psicologia del profondo come qualcosa di completamente diverso, che ha in sè un eccezionale interesse per lo studio della «forma» dell'anima antica.

E' noto che la «psicologia analitica» di Jung rappresenta un considerevole sviluppo della concezione freudiana dell'inconscio; sviluppo che, sfuggendo al pansessualismo della psicanalisi s'è rivolto ad una concezione assai più estesa dell'inconscio, includendovi la memoria collettiva delle ere arcaiche, tutto il «passato» dell'anima umana; mentre la «libido» che in Freud era solo slancio sessuale, diviene per lo Jung una forza cosmica, sorgente d'ogni slancio vitale. Senza questa depurazione del concetto primitivo dell'inconscio e senza questa estensione, non sarebbe stata possibile l'interpretazione psicologica del mondo che lo Jung ci ha dato, nè questa interpretazione dell'alchimia che in quella s'inquadra.

O

La connessione tra le dottrine dell'inconscio e l'alchimia sarebbe stabilita secondo Jung dal fatto che gli alchimisti, applicando la loro immaginazione ed il loro pensiero sul mistero della materia avrebbero risvegliato dei contenuti inconsci, sepolti nella totalità del loro io. L'io empirico, la tendenza psicologica insita all'individuo di riferire tutto a se stesso, la normale coscienza, non costituisce che una piccola parte dell'io totale (selbst), in cui tutta la storia dell'anima umana è chiusa e sigillata. Gli alchimisti avrebbero risvegliato, per mezzo dell'intensa applicazione della loro immaginazione, del loro pensiero, alcune realtà fondamentali della psiche, alcune funzioni che in essa sono celate ed avvolte da un velo spesso ed impenetrabile alla coscienza comune. Tali realtà psichiche sarebbero gli archetipi che ispirano anche le dottrine religiose, e si sono presentate presso gli alchimisti in alcune espressioni simboliche, in alcune rappresentazioni immaginifiche che di continuo ricorrono nelle loro opere e che subiscono continue ed impreviste variazioni di denominazioni mentre costante ed inalterabile nel suo processo rimane la realtà psichica che le genera. Come mai solo presso gli alchimisti si sia verificata questa particolare proiezione di contenuti inconsci, e non presso altri studiosi, lo Jung non dice e ciò costituisce — ci sembra — uno dei lati deboli della sua opera (che ne ha parecchi). Comunque la tesi suddetta, malgrado l'intrinseca debolezza, è sostenuta da una documentazione amplissima. Questa documentazione è costituita da due serie di elementi distinte: una serie di sogni raccolta da un allievo dell'autore (e ci meraviglia alquanto il fatto che, dopo una [illegible] professione di scientificità, l'autore s'astenga, per ragioni «biografiche personali» — del sognatore, — di rivelare elementi che sarebbero del massimo interesse per la spiegazione dei sogni stessi); e da una serie di [illegible]razioni di testi alchemici [illegible] rivelano un processo psichico parallelo a quello indagato nei [illegible] suddetti.

O

Questo processo psicologico è un evento piuttosto raro poichè non sarebbe dato da una esigenza psichica piuttosto remota dalla nostra vita, quale si svolge nel nostro mondo occidentale civilizzato, in cui la [illegible] della collettività chiude [illegible] la possibilità dell'individuo. [illegible]

E' strano: ma l'impostazione della problematica alchimistica che lo scienziato svizzero afferma di aver desunto [illegible]

I sogni che lo Jung riporta a commento, mostrano in visioni simboliche questa presa di coscienza dei contenuti inconsci dell'io, e la loro ricomposizione armonica. A questi simboli corrispondono quelli alchimistici [illegible]

li di lingua tedesca intorno alla fine del primo conflitto mondiale: vogliamo dire le dottrine teosofiche ed antroposofiche. Lo schema «iniziatico» che funge da modello alle sue ricerche pare desunto da quelle dottrine; e talvolta perfino il linguaggio dello Jung pare approssimarsi stranamente a quello di teosofi ed antroposofi.

Per queste ed altre ragioni il libro dello Jung desta parecchi sospetti; e se fin dall'inizio l'abbiamo chiamato stupefacente, è per una ragione precisa. Infatti il libro s'inizia con una professione di assoluta scientificità, in cui l'autore ha modo di mostrare un certo cattivo gusto, ed una certa misconoscenza (o ignoranza forse, come altri hanno notato) delle dottrine religiose cattoliche; e s'allarga invece ad una interpretazione del mondo che non ha nessun carattere scientifico (e pare che lo Jung stesso se n'avveda quando tocca di certe critiche che gli son state mosse). Non solo: ma tutte le spiegazioni, o commenti dei sogni son fatti con scarso rigore, con un che di approssimativo da lasciare vivamente perplesso il lettore che abbia una certa idea del metodo scientifico e della sua severità. Accade così che lo Jung si ritenga «scientificamente» pago quando gli riesce di stabilire una connessione suggestiva tra le sue teorie e i sogni ed i simboli alchimistici, mentre una severa critica filologica ai testi potrebbe esser stata, spesso, assai più chiarificatrice, sebbene meno suggestiva. E una critica di tal genere lo Jung sa farla, ma solo quando serva alla sua tesi.

In queste imprecisioni sta secondo noi il valore suggestivo di quest'opera, che rivela certamente una mente audace e rigogliosa, ma priva come pure è stato notato, di una severa disciplina filosofica. La ricostruzione del significato spirituale dell'alchimia che Jung ci ha dato interessa proprio per questo aspetto suggestivo che l'autore ha trovato in sogni che sembrano richiamare un simbolismo analogo a quello dell'alchimia.

Ma l'ipotesi fondamentale di questo libro, ossia che nei simboli alchemici si rivelino dei contenuti inconsci, resta, di là dall'arbitrarietà delle connessioni stabilite dallo Jung, un fatto che per ora sfugge ad una seria dimostrazione. Tuttavia il libro dello Jung, che peraltro vuol essere solo una introduzione a questo genere di studi, ha di positivo questo: che esso propone in sede culturale una interpretazione dell'alchimia evidentemente più plausibile di quelle positiviste, che addirittura non ne affrontavano il problema spirituale. Sicchè l'alchimia rimane un banco di prova per la curiosità scientifica del nostro tempo, della nostra scienza.

ADALBERTO NOBILE

ANCHE ALDO FABRIZI HA VOLUTO OFFRIRE PER L'EPIFANIA DONI AI METROPOLITANI DI ROMA. ECCOLO, ATTORNIATO DAI «PIZZARDONI» E DA UN GRUPPO DI AMMIRATORI

OGGI FA IL CONSULENTE LEGALE L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI DI FRANCO

SERRANO SUÑER SALVO' LA SPAGNA pregando Hitler di spiegarsi un po' meglio

Contro la pazienza e la fermezza del piccolo avvocato spagnolo a nulla valsero le minacce ed i trucchi del dittatore nazista

Madrid, gennaio

«Come va? — mi disse Serrano con molta gentilezza, con un tono sinceramente affettuoso. — Viene dalla bella Roma?» mi disse. Per prima cosa, di lui, vidi i capelli ormai bianchi. E pensai a tutti gli anni che erano passati da quando lui veniva in Italia a riposarsi nella vecchia villa dei Ciano, a Livorno, o nella quiete solenne di Villa Madama. Era un uomo giovane, allora, di simpatico tratto, e indubbiamente d'intelligenza fuor del comune. Guardava Roma, gli uomini e le cose col suo sguardo un po' abbandonato che a tutta prima poteva trarre in inganno. E riportava giudizi sereni, precisi, quasi sempre definitivi.

«S'accomodi — mi disse quella sera —, e mi parli sempre della nostra cara Italia, senza fermarsi un momento».

A Madrid sono accadute tante cose, nei nostri riguardi. Ho detto dell'abbandono in cui vengono lasciati gli ossari dei nostri soldati che dopotutto sono caduti per la Spagna, per questa Spagna. E non ho detto di un libello divulgato col pieno consenso del Governo subito dopo la guerra, dal titolo «Italia fuera de combate». Libello ch'è tutta un'infamia sui nostri soldati, sul nostro popolo, sull'italiano qualunque ritenutovi semplicemente un lazzarone, un imbroglione, un vigliacco. Quasi la Spagna voleva così dimostrare ai vincitori in qual conto teneva e aveva tenuto l'Italia. E così la Spagna ci salutava il giorno in cui ci accingevamo a raccogliere i nostri morti e a rialzare le nostre case.

Per cui quando una voce, in Spagna, vi dice cose come quelle dette da Serrano Suñer, il vostro cuore un po' stretto ha di che allargarsi.

Incredulità europea

Ramon Serrano Suñer adesso fa l'avvocato. Il giorno in cui Franco lo dimise dal dicastero degli Esteri siccome la Spagna stava per iniziare l'accostamento agli alleati, Serrano disse a un amico: — E ora, che cosa faccio? Non ho un soldo. — L'indomani mattina, però, una grande società di assicurazioni gli chiedeva una consulenza legale fissa. Le telefonate si susseguirono, quel giorno, e nella stessa sera l'ex ministro poteva dirsi soddisfatto. Coi pochi incarichi accettati ogni preoccupazione per l'avvenire veniva a cessare. Fu un passo, per lui, massimamente naturale.

Gli dissi di Roma, del buon lavoro che s'è fatto in Italia dopo la guerra. E lui interrompeva ogni tanto per dirmi: «Queste sono notizie che mi fanno piacere».

Non mi parlò della Spagna nè di suo cognato il Caudillo. (Serrano ha sposato la sorella della moglie di Franco). Parlò dell'Europa d'oggi. Raccolto nella poltrona, le mani giunte davanti al viso, gli allegri occhi sui quali le palpebre — a tratti — battevano più rapidamente, mi disse:

«Crede che l'Europa abbia veramente la volontà di difendersi? Crede che l'Europa sia conscia della terribile minaccia rossa? Siamo appena usciti dalla seconda guerra mondiale — soggiunse — e questo fatto, forse, preme sul subcosciente dei governanti, li lascia come increduli che la catastrofe possa veramente toccarci. Dev'esser questo a tenere le mani all'Europa. Questa sorta di incredulità. Anche un'inconscia speranza nel bene, ecco».

Spagnolo prima di tutto, si capiva che diceva bene con la «b» maiuscola, si capiva che chiamava l'Onnipotente. I suoi occhi s'incantavano a fissare un punto in aria, un punto tanto al di là di quei libri, di quella parete, di Madrid e del mondo.

«La Russia — disse — va messa davanti alla nostra seria, accanita volontà di non caderle ginocchioni ai piedi, va messa davanti a cose concrete, idee e battaglioni. Non abbiamo battaglioni e, si direbbe, non abbimao neanche le idee. Ma non è vero. L'ideale cristiano è temutissimo dai russi, è l'arma più potente. Se tutti lo portassimo sulle nostre bandiere, fiduciosi e concordi, non sarebbe un grande passo verso la difesa della nostra vita e della nostra libertà? Ma l'Europa non è d'accordo nemmeno su questo, sembra. E non c'è che Dio, l'ideale di Dio, per questa battaglia. Lo dice la stessa Russia quando perseguita la Chiesa, imprigiona i cardinali e i sacerdoti, perseguita i fedeli. E' la stessa Russia a mostrarci quel che teme di più».

E' uno spagnolo che vuol bene all'Europa, a tutta la vecchia Europa confusa e incerta dei nostri giorni. E' un uomo che coi suoi primi risparmi di avvocato ha voluto comprare un mulino a vento della Mancia, uno dei mulini del «Don Chisciotte».

E' un romantico, questo ragionatore accanito?

Ciano, amico bizzarro

Mi parla di Ciano e dice: «Nell'ultima parte del suo diario non è stato tenero con me. Ha scritto cose cattive, talvolta ingiuste, assolutamente fuori luogo, le assicuro. Ma avrà creduto di far bene così. Io non glie ne voglio. Lo ricordo sempre come un amico affettuoso, forse un po' bizzarro e incostante, ma un caro amico davvero.

Quando Ciano morì Serrano Suñer, turbatissimo, scrisse a Mussolini e gli disse: «Questa lettera non sarebbe sincera, non sarebbe leale, non sarebbe infine la lettera di un amico se non incominciasse col ricordo di Galeazzo, della sua morte che credo non abbia meritata...» E' una nobile lettera che fa onore all'ex ministro spagnolo e alla quale, dopo pochi giorni, Mussolini riscontrò testualmente così: «Caro Serrano, la vostra lettera è stata per me una sorpresa che mi ha commosso. Vi ringrazio delle vostre parole e della partecipazione che voi avete preso e prendete, non alle mie vicende personali che hanno una molto relativa importanza, ma alla tragedia della mia Patria, sanguinante da mille ferite.... Ed ora vengo all'argomento che voi ricordate. Talvolta ho pensato che la fine di Galeazzo vi avrebbe particolarmente rattristato e l'ho compreso. Nella mia vita così agitata, quello svoltosi a Verona è stato il capitolo più drammatico: sentimento e «ragione di stato» hanno duramente cozzato nel mio animo. La Madre del Conte, sulla quale in pochi anni tante sciagure si sono abbattute, ha voluto scrivermi e non ha recriminato, pur nel suo comprensibile grande dolore...».

La lettera, scritta in italiano, porta la data dell'undici giugno 1944 ed è tutta di pugno di Mussolini.

Tornerà, Serrano Suñer, ad avere una parte nella politica del suo paese? Sono in molti a ritenerlo: tutti quelli secondo i quali fu lui, soltanto lui a salvare la Spagna dalle pressioni di Hitler che disse dell'allora ministro spagnolo: «E' un politicante professionista della peggior specie». In effetti, per Hitler, fu l'osso più duro. Cauto, attento, sicuro di sè, conscio di quanto la Spagna si attendeva da lui, non c'era trucco nazista che potesse piegare questo piccolo avvocato. Hitler era un fiume di parole, di esempi e immagini; ma l'avvocato con gli occhi da ragazzo gli faceva dire che parlasse adagio e si spiegasse meglio, per favore. Hitler s'innervosiva, aggrediva l'interprete; e lui, il piccolo avvocato, pazientemente aspettava. S'immagina, il lettore, un Hitler costretto a ripetersi, a render meglio una idea, a spiegarsi con chiarezza? Serrano salvò la Spagna così, pregando Hitler di spiegarsi meglio. Poi se ne andò a casa sua a fare l'avvocato senza un rimpianto, senza volerne a nessuno.

E quando, dopo una lunga sera passata con lui, mi disse sorridendo che voleva rivedermi presto, io mi augurai con tutto il cuore di rivederlo un giorno, ma non più in quella calda stanza colma di libri. Altrove, mi augurai di ritrovare quest'uomo così sereno e leale, questo nostro sincero amico: al posto che gli spetta per il bene della Spagna.

NANDO SAMPIETRO

NOBILI FIGURE DI MEDICI AL CENTRO DI DUE ROMANZI

Omaggio alla devozione delle infermiere in «Angeli della notte» di Cronin - L'accorata protesta di uno scrittore americano

E' PROBABILE che Cronin, già profondamente scosso ed impressionato dall'episodio della miniera, abbia avuto nel Monmouthshire la prima ispirazione di «Angeli della notte». Non conoscete l'episodio della miniera? L'autore, non ancora celebre, si trovava nel Galles meridionale in qualità di medico minerario. Un malaugurato giorno avvenne un disastro, una violenta esplosione fece crollare alcune gallerie e la frana seppellì quattordici minatori. Mentre si moltiplicavano i tentativi di salvataggio, la popolazione pregava sui sepolti vivi. Quando finalmente una squadra di soccorso si aprì un varco tra le macerie, dal profondo di quelle catacombe del lavoro salirono deboli e fioche le note del salmo: «O Signore, nostro aiuto dai tempi remoti». La folla inginocchiata fece coro; il medico minerario, che era stato incredulo studente unì la sua voce di scienziato alle voci degli umili e si sentì sommerso da un'onda benefica di fede. In codesta disposizione di spirito l'autore di «La cittadella» si trasferì nel Monmouthshire per esercitare l'arte medica in un paese scarsamente provvisto di mezzi sanitari. Colà incontrò il modesto modello dei suoi «Angeli della notte»: un'infermiera notturna, infaticabile. La donna, rugosa, non aveva in apparenza nulla di eccezionale, però si prodigava da vent'anni nell'assistere malati, confortare moribondi, e si consumava in una tensione di nervi e di volontà.

Una sera Cronin, pieno di ammirazione, le disse: «Siete pagata malissimo, dovreste guadagnare almeno una sterlina di più alla settimana.»

La risposta fu sorprendente, edificante: «Dottore, se Dio sa che la merito, non m'importa che me la paghino.»

«L'angelo della notte» sognava ben altro compenso, non una *sterlina*, ma forse quella stellina di promessa, di speranza che talvolta, nelle lunghe notti di veglia, se si accostava al vetro freddo della finestra per distrarsi dall'odore dei disinfettanti, vedeva brillare lassù, nel fondo buio di un cielo lontanissimo ma non irraggiungibile.

E' questa la psicologia, questo il clima spirituale di «Angeli della notte», romanzata apologia delle infermiere, che Bompiani pubblica nella limpida traduzione di Paolo Gobetti. L'infermiera, di tipo comune, si è trasfigurata in Anna Lee, una fanciulla di una bellezza trascendentale. Ad Anna non si addice il lutto di Elettra, ma il camice bianco e la croce rossa della pietà. Codesti simboli non sono però sufficienti a difenderla dalla volgarità di linguaggio, nè dall'intraprendenza insolente di un medico. Anna ha una sorella minore, Lucia, anch'essa infermiera, ma senza vocazione. Lucia, si comporta svogliatamente e per una distrazione di qualche minuto, provoca la morte per asfissia di un bimbo malato di difterite. Nella breve ma fatale assenza dell'infermiera, al piccino viene a mancare la regolare erogazione di ossigeno che lo tiene in vita dopo la tracheotomia. Anna, accorsa troppo tardi, si addossa la responsabilità della sorella colpevole: viene espulsa dalla clinica e affronta una dura vita di tribolazioni attraverso il calvario di altri ospedali che sembrano istituti correzionali.

Lucia, che, lì per lì, ha accettato in silenzio il sacrificio della sorella più per smarrimento che per egoismo, si redime in seguito sacrificandosi per dare il suo respiro ad un altro bambino contagiato e contagioso.

Però non è nella vicenda di Lucia, per quanto drammatica e patetica, che risiede l'essenza del romanzo, bensì nel tessuto psicologico di Anna, che non deflette mai dall'esigente rettilineo del dovere. Codesta rettitudine, addolcita da una soavità angelica, conquista a poco a poco il cuore del dottor Prescott.

Nasce così nel medico un amore delicatissimo, privo di turbamenti, che a poco a poco si spande e si diffonde attraverso le pagina della narrazione come un tenue profumo. Cara figura quella di Anna. In questo libro consolatore, il romanziere, ricordandosi della sua professione iniziale, ha voluto rendere un poetico omaggio alle infermiere, le sue devote, ammirevoli e silenziose collaboratrici di un tempo. Si è egli rappresentato e raffigurato almeno in parte, nel personaggio del dott. Prescott? Non sapremmo dire con esattezza, sebbene sia notorio che ogni autore finisce sempre per dipingersi anche se non ne ha la premeditata intenzione. Ci sembra di trovare la conferma di questo fenomeno in «Vigne selvatiche», di John Howlett. Codesto autore e giornalista autodidatta ha sempre dimostrato una predilezione per i medici. Già in «La Croce sulla luna», il romanzo che gli ha dato la popolarità, ci aveva presentato nel dottor Smith, una cara persona. Uomo di cuore, Smith, tra le malattie più gravi, tenta anche di curare l'inveterata ipocrisia puritana degli abitanti di Leafy Grove, una cittaduzza pettegola della Georgia. Di codesta simpatia per la classe dei medici, Howlett ci aveva poi dato altro segno in «Il tuono batte il tamburo», relazione pittoresca di un suo viaggio esplorativo nel Mato Grosso boliviano, dove, in difetto di medici regolarmente laureati, il predetto autore mette in scena un «Callaguaya», cioè un vecchio indio, empirista e terapeuta, chiamato Musa, che ottiene guarigioni sorprendenti con erbe medicinali. E adesso, in «Vigne selvatiche», che la Jandi Sapi pubblica nella gustosa traduzione di Pietro Bottini, i medici diventano addirittura due, e sono, nello stesso tempo, antitetici e concordanti: il dottor Dease, vecchio medico condotto di Ebenezer, nella natia Georgia, e il dottor Carridy, che proviene dal Nord, ed è amaramente pentito di essersi deciso a esercitare la professione a sud della linea geografica «Mason e Dixon», la quale, se non proprio come ai giorni della guerra di secessione, segna ancor oggi un netto limite di distacco tra due mentalità: quella schiavista e quella liberale.

Benchè dissimili nei gusti e nei costumi, i due medici concordano nell'umanissimo desiderio di salvare [illegible] incantevole [illegible] che la mi[illegible] lontario e[illegible] bianca e [illegible] simi. Dee[illegible] una nefa[illegible] sa da un[illegible] danno di[illegible] ragazza [illegible] avere la [illegible] screzione[illegible] labbra t[illegible] spi. L'im[illegible] questa [illegible] darebbe [illegible] terebbe [illegible] dominato[illegible] parenti ne[illegible] vere vittime, [illegible] per tenerla [illegible] opera di occultamento precauzionale si distingue specialmente l'impagabile «zio Gimme», il nonno materno della nostra scandalosa «Biancaneve». Gimme è un meraviglioso giardiniere e un più meraviglioso narratore di favole. Questo vecchio negro, ingenuo, paziente e analfabeta, che sa a memoria una quantità di versetti biblici e li applica a modo suo, ma con un innato buon senso, riesce per anni ad isolare la diletta nipotina in un giardino fiabesco di sua invenzione, nel quale la tiene dolcemente relegata dal mondo. Ma poi Deel cresce in età e, «pur troppo», anche in bellezza. Per sottrarla al pericolo di finire come sua madre nelle grinfie di un fauno i due dottori il meridionale ed il settentrionale, si accordano per «contrabbandare» la fanciulla, cioè per farle passare, clandestinamente, la linea di demarcazione tra le due razze.

In una metropoli del Nord la graziosa Biancaneve dei negri, affidata alla sorveglianza paterna di Carridy, riuscirà a confondersi nella gaia folla delle «girls» e sarà salva. Così termina questo bellissimo romanzo che è opera di commovente poesia e nobile protesta.

VITT. EM. BRAVETTA

ALLA RICERCA DI UNA MIRACOLOSA VERNICE

I misteri di Stradivari si svelano con l'intuito

Si vuole tornare alla gloria di un tempo

OGNI ANNO, con lo stesso ritmo con cui si dà notizia dell'immancabile apparizione del serpente di mare, giunge la lieta novella che qualcuno, nei più impensati posti della terra, sta dedicandosi con successo alla ricerca del famoso «segreto di Stradivari». Questo segreto consisterebbe nella magica formula dalla quale balzerebbe fuori la sorprendente vernice usata, due secoli e mezzo fa, dall'inimitabile liutaio cremonese.

Questo della vernice è un chiodo fisso dei liutai d'oggi, i quali non hanno ancora compreso che essa, anzichè influire direttamente sulla bontà del suono, va a tutto vantaggio della conservazione degli strumenti. Quest'ultima proprietà della vernice fu messa in rilievo anche da Gabriele d'Annunzio — amantissimo di liuteria — che nel suo *Notturno*, parlando di uno «stradivari» scrive da poeta: «[illegible] tutto il suo legno è in polvere, ma la sola forza della vernice lo tiene insieme».

I moderni liutai, per raggiungere il segreto, lavorano [illegible] in esami chimici «grat[illegible]» di qualche [illegible] riconosciu[illegible] ma essi non [illegible] così operan[illegible] risultati qua[illegible] assai spes[illegible] are l'esterno [illegible] violoncello [illegible]

[illegible] torna a ritmo del serpente [illegible] oggi, con mol[illegible] dall'America. Le [illegible] sono quelle d'oltre Oceano [illegible] americano Giu[illegible] in collaborazione [illegible] Goldbatt, direttore [illegible] laboratorio spettro[illegible] Chicago, sta conducendo [illegible] ricerche per [illegible] della vernice di Stradivari. Il [illegible] ha proceduto allo [illegible] spettroscopico della antica vernice, di un colore marrone [illegible] scoprendo che fra [illegible] fondamentali di [illegible] figura anche [illegible]

[illegible] interrogativo. [illegible] il suo compagno [illegible] dichiarato che la [illegible] di questa sostanza [illegible] una spiegazione [illegible] metodo di [illegible] modo che, messo [illegible] in uso, porterebbe [illegible] alla creazione di una [illegible] che potrebbe reggere [illegible] il confronto con quella adoperata dal celebre maestro liutaio italiano.

Attendiamo fiduciosi, ma riteniamo che chiunque tenti di risolvere il problema della vernice attraverso la scienza chimica non faccia altro che un buco nell'acqua. Tutti i problemi della liuteria sono connessi fra loro: quelli del legno, quelli delle dimensioni, quelli della vernice e via dicendo. Più che lavorare con scienza, bisogna lavorare con intuito, almeno che non si punti direttamente sull'acustica.

Che fine ha fatto la magica formula della vernice stradivariana? Giacomo Stradivari, uno dei discendenti della famosa famiglia, confessò ai fratelli Hill, che si occuparono a fondo della liuteria stradivariana: «Un giorno mi cadde sott'occhio una famosa Bibbia da tempo conservata nella nostra casa. L'osservai e nella parte interna della legatura trovai una annotazione scritta a penna con la data *Anno Domini 1704*. Avevo sentito spesso parlare del mio celebre bisavolo e ricordavo anche gli elogi sulla vernice da lui impiegata. E ora la ricetta, creduta persa, era davanti a me! Volli impadronirmi del libro, senza parlarne a nessuno nemmeno a mia madre. In fretta mi misi a copiare esattissimamente la formula e distrussi il libro».

Questo racconto ha tutta la parvenza di una favola, anche se lo Stradivari, più tardi si gloriò di aver rifiutato le ingenti offerte che gli avevano fatto, contro la rivelazione del preteso segreto, un collezionista francese, il famoso Giovanni Battista Vuillaume e il conte di Castelbarco.

Gli Hill non mancarono di rimproverare il troppo impulsivo discendente del sommo Antonio per la distruzione della scritta originale. La risposta fu la seguente: «Non si può chiedere ai giovani la esperienza e la saggezza dei vecchi».

Inutile parlarne oltre, la formula non c'è, non si conosce, forse non esiste. Rallegriamoci invece nel pensare che oggi gli studi su questa materia vanno sempre più migliorando, non con lo scopo di rivelare eccezionali segreti, ma per dare un aiuto scientifico a quell'*intuito* che deve essere alla base di tutta la liuteria. Non si copia uno strumento, così come non è possibile «copiare» un quadro o una statua, senza che l'uno o l'altra perdano gran parte del loro valore. Il segreto della liuteria è un po' il segreto dell'arte tutta.

Fortunatamente, oggi si va incontro a qualcosa di più fondato e di più ragionevole, tanto che — così ci è parso di aver compreso — oggi si tenta anche di elevare il più possibile la figura dell'artigiano liutaio.

Ai recenti studi di intelligenti cultori di liutologia e di acustica, si aggiungerà ora la pubblicazione di un importantissimo *Dizionario universale dei liutai*, compilato da un musicologo di larga notorietà: René Vannes, impresa che ha chiesto molti anni di lavoro e di accurate indagini con la collaborazione di liutai, liutologi, storici e insegnanti di liuteria. L'opera, edita a Bruxelles in grande formato, consterà di circa quindicimila biografie, accompagnate da circa duemila etichette di liutai e da importanti fotografie. Speciali indagini hanno permesso di correggere i più frequenti errori che si notano in varie storie della musica e manuali. Questo libro sarà prezioso agli studiosi e ai liutai italiani i quali, nel loro sano entusiasmo per una attività di tanto fascino, desiderano, anzi vogliono, che la liuteria italiana torni alla gloria di un tempo, facendo tesoro di tutte le recenti conquiste fisico-acustiche.

MARIO RINALDI

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Gianna Maria Canale, chiamata a Hollywood per interpretarvi un film, è capitata in mezzo alla più eccezionale delle «troupes». Tutti gli attori che le sono accanto nel film, dal titolo «Go for broke», sono giapponesi. Unica eccezione è Van Johnson.

ROMA — E' terminata la lavorazione del documentario «Via Veneto», realizzato da Romolo Marcellini con la fotografia di Damicelli. Il cortometraggio illustra gli aspetti di questa caratteristica via romana, i suoi caffè, gli alberghi, i negozi, la gente, l'ora dell'aperitivo, l'ora del the, le ore piccole.

ROMA — Sam Zimbalist, produttore del «Quo vadis?», ha inviato una lettera a Tito Marconi, presidente di Cinecittà, comunicandogli che «tutti quanti hanno assistito alla visione del «Quo vadis?» in America, sono sicuri che sarà un grande successo». Sam Zimbalist aggiunge che l'esecuzione del film non sarebbe stata possibile in nessun luogo in Europa, all'infuori di Cinecittà.

NEL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSA

ANNIBALE BETRONE

Cinquant'anni di palcoscenico - Temperamento eccezionalmente versatile - Un fedelissimo di Trieste

OR E' UN MESE dal giorno in cui si spegneva a Roma Annibale Betrone, che aveva appena compiuto 67 anni e da poco aveva festeggiato i suoi cinquant'anni di palcoscenico.

Nato a Torino il 9 dicembre 1883 Annibale Betrone aveva seguito la sua vocazione teatrale con la pazienza e la tenacia del piemontese di buona razza. A diciassette anni, contro la volontà del padre che avrebbe voluto avviarlo al suo mestiere di sarto, lasciava la famiglia per scritturarsi nella compagnia dei fratelli Marchetti, seguendola nelle piccole «piazze» di provincia.

Erano ancora i tempi eroici del teatro, quando chi cominciava doveva affrontare con coraggioso entusiasmo le privazioni di una vita raminga, la dura e benefica disciplina di un noviziato oscuro fra stenti e incertezze. Non era la paga ciò che contava, ma il palcoscenico; e pur di salirvi non si badava ad affrontare sacrifici e umiliazioni. Ma Betrone aveva tali native qualità che non poteva restare a lungo nell'ombra di «guittalemme»: dopo un anno di amare esperienze, un colpo di fortuna gli permise di entrare come generico nella «Casa di Goldoni» fondata a Roma da Ermete Novelli.

Con Novelli restò sette anni passando via via ai ruoli di amoroso, di primattor giovane e di primattore. Il suo fervore la sua disciplina, la forza della sua recitazione, i fruttuosi insegnamenti del grande maestro del quale era diventato allievo prediletto, gli permisero di affermarsi rapidamente con la balda sicurezza di un temperamento ricco e sensibile. Nel 1909, ormai maturo, passa con un altro maestro, Virgilio Talli, il quale alla fine del primo triennio, dopo lo eccezionale successo da lui conquistato nell'«Onore» di Sundermann, lo promuove al ruolo assoluto di primattore. Senza lasciarsi prendere da quelle smanie per il capocomicato che oggi traviano tanti giovani, Betrone restò con Talli dodici anni: e furono quelli della sua maggior fortuna. A fianco di Maria Melato e di Alberto Giovannini si affermò come uno dei più rappresentativi attori della nuova generazione imponendosi all'ammirazione di tutti i pubblici italiani.

L'impetuosità, il caldo vigore di una voce che sapeva spiegarsi ai trapassi rapidi e arditi, l'esuberanza di un istinto raffinato dallo studio e sostenuto dalla passione, la versatilità di un temperamento ugualmente portato ai più diversi generi fecero di lui un interprete di immediata comunicativa e di facile persuasione. Sono di quel tempo felice le sue più riuscite esecuzioni: «La presa di Berg-op-Zoom», «La donna romantica e il medico omeopatico», «La presidentessa», «Lift» nel comico; «Anfissa», «Il pensiero», «Il beffardo», «Glauco» nel drammatico. Soprattutto queste due ultime interpretazioni si giovarono della sua trascinante foga di attore particolarmente adatto a personificare gli eroi magniloquenti del repertorio storico e melodrammatico. E di questi seguitò a popolare le scene anche quando, uscito dalla compagnia Talli, affrontò il capocomicato.

Annibale Betrone fu fedelissimo di Trieste per quasi mezzo secolo. Gli anziani lo ricordano attore elegantissimo e brillante a fianco di Ermete Novelli al vecchio teatro Filodrammatico. In quegli anni lontani Betrone faceva la parte del figlio nella commedia «Papà Lebonnard» di Aicard. Successivamente egli si rivelò ai triestini nella Compagnia Betrone-Melato-Giovannini che recitò al Politeama Rossetti per la Società del Teatro Popolare e che vi ottenne grandissimi successi. Ma gli anni più significativi in cui Betrone si rivelò interprete di singolare temperamento furono quelli che l'attore trascorse per oltre un decennio a fianco di Maria Melato. Furono gli anni memorabili di Betrone interprete di «Anfissa» di Andreieff, dei drammi dannunziani, delle commedie brillanti francesi e infine dei drammi storici. Betrone fu interprete efficacissimo della benelliana «Cena delle beffe», della dannunziana «La figlia di Jorio», del «Beffardo» di Berrini e di altri lavori. Lo ricordiamo ancora accanto a Tatiana Pavlova e recentemente a fianco di Ernesto Sabbatini. L'ultimo soggiorno triestino di Betrone risale all'anno passato. Egli presentiva che quella sarebbe stata la sua ultima stagione nella città nostra che egli tanto amava e della quale visse vicino e lontano la passione italiana.

Cannes, gennaio

L'ormai tradizionale bagno di Capodanno s'è svolto quest'anno il 4 gennaio sotto un fulgido sole. Mentre giacche e vestiti venivano deposti nelle cabine riaperte come in pieno agosto e bagnanti d'ambo i sessi si tuffavano nelle azzurre acque, più lontano si svolgevano gare di crist-crafts che, sbucando dal porto in pieno mezzogiorno, trascinavano audaci sciatori nautici, che si abbandonavano a dimostrazioni acrobatiche, volando sull'acqua a 60 km. all'ora, toccando quasi la spiaggia, rasentando i pontoni di acciaio, con straordinario sangue freddo.

Tutte le Attualità di Francia proietteranno sugli schermi, davanti a migliaia di spettatori che sono attualmente sotto la neve e il gelo, la bella manifestazione.

Libri ricevuti

Dello scrittore *Niven Busch*, autore molto noto di «Du[illegible] sole», la casa editrice Jan[illegible] di Roma ha tradot[illegible] collana «Le Najadi[illegible] romanzo non me[illegible] del precedente: «Le [illegible] D. Marchetti lire 5[illegible] ancora una volta [illegible] di passioni selvagg[illegible] padre e figlia, nella [illegible] un immenso latifondo [illegible] vo Messico.

O

Alle varie collezioni [illegible] che lanciate sul merc[illegible] rio, da varie case editrici, [illegible] l'ultimo anno, l'editore *Garzanti* di Milano ha aggiunto molto opportunamente un'economica scientifica illustrata e intitolata *Saper tutto*, i cui volumetti sono in vendita al modico prezzo di 100 lire ciascuno. La prima serie di venti volumi è in corso di stampa; i quattro finora usciti fanno garanzia per la sua serietà e accessibilità a tutti i lettori di media cultura. La collana vuole offrire una vera enciclopedia delle attuali conoscenze in forma chiara e accessibile, e ha cominciato dall'*Energia atomica* (A. Brouzah), dalla *Polizia scientifica* (L. Lerich), dal *Come si difende l'organismo* (L. Bineh) e dai *Paesi leggendari* (R. Thévenin).

CRONIN SI È CONVERTITO

Il famoso romanziere A. J. Cronin, autore di «La Cittadella» e «Le stelle stanno a guardare», dopo aver scrutato l'anima degli uomini e i più grandi segreti dell'universo, si è convertito alla fede. Il racconto della sua conversione, palpitante come le migliori pagine dei suoi romanzi, è condensato in «Selezione» di genn[illegible] «Perchè credo in Dio».

UN'INTERESSANTE OPERA PUBBLICATA DALLO «ZIBALDONE»

IL PORTO DI TRIESTE
nelle riflessioni di Antonio de Giuliani

ANTONIO de GIULIANI [illegible] è uno di quei triestini antichi, dei quali i triestini medesimi abbiamo familiare per lo meno il nome, come l'hanno, non dico di Pietro Kandler e di Domenico Rossetti, ma di Ireneo della Croce o di Raffaele Zovenzoni [illegible]

[illegible]

Invece l'opera di Antonio de Giuliani rimase nota soltanto agli storici locali [illegible] Benedetto Croce [illegible] Gianni Stuparich, pubblicando le «Riflessioni sul Porto di Trieste» nelle edizioni de «Lo Zibaldone» [illegible]

[illegible]

ascoltato, sia in relazione a quello della Monarchia. Poi tratta della pesca e della navigazione, dell'importanza del commercio per lo sviluppo delle arti e dell'agricoltura; e vede che il Mediterraneo diventerà nuovamente il teatro di un gran commercio, l'Adriatico più frequentato, e Trieste acquistar nuove relazioni. [illegible] Per lui la funzione della città è chiaramente indicata dalla decadenza di Venezia: «Trieste deve e può prenderne il posto». [illegible] Figlio del suo tempo anche in questo fervore di rinnovamento e in questa sua fede nei benefici di traffici bene avviati, il de Giuliani è perfettamente nel vero quando vede in essi le fortune avvenire della sua città.

Vi sono, in queste «Riflessioni» degli avvertimenti e delle osservazioni che hanno uno straordinario sapore di attualità: segno che il de Giuliani vede al di là dei fatti contingenti e dei dati positivi che pure sono alla base della sua operetta, e questi fatti e questi dati inserisce in una visione unitaria delle cause che li determinano e delle conseguenze che ne derivano, facendo procedere di conserva l'economista e il pensatore.

Con rara finezza e buon gusto, l'attuale edizione dello «Zibaldone» riproduce l'edizione originale viennese del 1785 e reca la riproduzione di una miniatura che è probabilmente il solo ritratto esistente del de Giuliani.

LUCIA TRANQUILLI

CON UN TRENO SPECIALE SONO PARTITI DA TRIESTE PER NAPOLI, DA DOVE RAGGIUNGERANNO IL CANADA', NUMEROSI PROFUGHI GIA' OSPITATI AL NOSTRO CAMPO I.R.O. ECCO UNA FAMIGLIA DI PROFUGHI SORPRESA DALL'OBIETTIVO FOTOGRAFICO: NEGLI OCCHI DEI PARTENTI SI LEGGE LA FELICITA' PER LA TANTO SOSPIRATA PARTENZA

DOPO GLI ACCORDI ROMANI

Il diritto all'opzione sino al 23 marzo

Il C. L. N. dell'Istria comunica:

«Si rende noto che il recente accordo italo-jugoslavo sulle opzioni, sottoscritto in Roma il 23 dicembre 1950, dispone, fra l'altro, che le persone aventi diritto all'opzione a sensi dello art. 19 del Trattato di pace, le quali abbiano lasciato i territori ceduti e non abbiano esercitato tale diritto, sono ammesse a presentare dichiarazione di opzione per la cittadinanza italiana nel termine di 90 giorni dall'entrata in vigore dell'accordo stesso. [illegible] il termine utile viene a scadere il 23 marzo p. v. [illegible] di servizio pubblico, sia civile che militare.»

Due treni bianchi domenica per Tarvisio

Anche domenica prossima sarà effettuato il treno bianco per Tarvisio. Esso partirà da Trieste, come di consueto, alle 5.05 ed arriverà a Tarvisio alle 8.45; ripartirà da Tarvisio alle 17.40 per essere di ritorno a Trieste alle 21.40. [illegible]

Il compartimento ferroviario [illegible] un secondo treno che partirà a qualche minuto di distanza da quello delle 5.05.

VARIAZIONI SUL TOTOCALCIO IN SEDE DI PRETURA

IL «12» DEL CHIOGGIOTTO con contorno di illusioni

Due anni di reclusione e due di colonia agricola allo scaltro prestidigitatore - «Pepi Striga» non si sbottona

Nell'aula del pretore Rossi, [illegible] truffa e [illegible] il personaggio [illegible] era un [illegible] vincitore di [illegible] milione di [illegible] quel tale Gino Crosara, [illegible] residente [illegible] la mattina del [illegible] novembre [illegible] via San [illegible] di quanti [illegible] nel locale, [illegible] vinto un [illegible]

[illegible] ricevitoria [illegible] avrete la [illegible] punteggio [illegible] incredulo, [illegible] telefonò [illegible] i punti [illegible] erano [illegible]

[illegible] intervento [illegible] capitano [illegible] Monti, [illegible] 500 mila [illegible] del bar si [illegible] collare sul cristallo della vetrina un cartello nel quale si dichiarava che nel suo locale era stato giocato e vinto un «12», con vivo disappunto di Oreste Preti, il noto «Pepi Striga» di via Battisti, il quale sosteneva che l'unico «12» vinto a Trieste era quello giocato nella sua ricevitoria. Nel frattempo il Pontini ed il Monti, da persone sensate che amano le cose chiare e precise, si recavano, assieme al Crosara dal notaio Cattunar, in via Torrebianca, per la stesura di un regolare contratto. Il Crosara, visto che le cose andavano a gonfie vele, prometteva un compenso di 50 mila lire al creditore mentre tale Carlo Donaggio, di 39 anni, abitante in via Cavana, che si era affiancato al Crosara, riceveva dal Pontini, all'uscita dall'ufficio del notaio, 10 mila lire e quattro sterline d'oro, per essersi prestato a fare da testimonio nella stesura del contratto. In vista del milione tutti insomma erano diventati prodighi.

Senonchè, a turbare tanti sogni, lo stesso giorno scoppiò la bomba: la schedina era falsa. Il Monti, recatosi alla ricevitoria di via Muratti, apprese che la serie ed il numero della schedina vincente appartenevano a una giocata fatta nel bar Preti. Un'affannosa telefonata alla sede del Totocalcio di Padova faceva crollare definitivamente la speranza di conquistare il famoso milione. Il giorno appresso il Monti e il Pontini si precipitavano nel bar Genova per rintracciare il Crosada ed il Donaggio, i quali avevano però già speso i denari ricevuti, in vestiario ed in bagordi. Infatti, all'arrivo dei due gabbati, il Crosara e il Donaggio apparivano eleganti e lindi come due figurini. Poi la faccenda assunse toni drammatici, quando il Monti e il Pontini pretesero la restituzione dei denari versati. Vi fu un alterco violento, con scambio di epiteti, tanto che dovette intervenire l'Emergenza. In sede di Polizia ogni cosa venne chiarita, con la conseguente denuncia nei confronti del Crosara, il quale ha dovuto appunto comparire ieri davanti al Pretore per rispondere delle sue malefatte.

All'udienza il chioggiotto s'è protestato innocente. «Mi sono semplicemente sbagliato nel copiare i punti della seconda e terza colonna della schedina», ha detto. Ha soggiunto che quel giorno era convinto di avere vinto il milione. Il pretore gli ha però fatto presente che egli non era alle prime armi in materia di truffa e di falsi, da quanto risultava dal suo certificato penale. La deposizione del Pontini è stata vivacissima. Fuori di sè per la rabbia, dalle sue labbra sono uscite grosse parole per descrivere la figura del Crosara e del suo amico Donaggio, al quale ha dato della «facia de bacalà suto». Il Monti, più calmo, ha spiegato com'erano andate le cose, dicendo alla fine dell'amara sorpresa provata quando apprese di essere stato truffato in modo così astuto. Il Donaggio ha dichiarato di essere stato convinto che il Crosara aveva fatto un «12»: la schedina infatti appariva esatta. Ha avuto qualche rimbrotto per il Pontini che, appena accortosi del falso era piombato a casa sua per fare il diavolo a quattro. Oreste Preti, con molta diplomazia, si è dimostrato piuttosto riservato. Non ha voluto dare spiegazioni al difensore del Crosara sul modo con cui è congegnato il gioco del Totocalcio limitandosi a rilevare che l'unico «12» vincente a Trieste in quel giorno era quello giocato nel suo bar. S'è pure rifiutato, con molta cortesia, di snocciolare, in veste di «Pepi Striga», i prossimi pronostici a chi glielo chiedeva con certa insistenza. Tirate le somme, il giudice, ha concluso col condannare il Crosara, tenendo conto dell'attenuante del danno rilevato [illegible] processo, a [illegible] reclusione e a 12 [illegible] Inoltre, ha [illegible] delinquente [illegible] pertanto [illegible] a misure [illegible] scontata la [illegible] assegnato a [illegible] per la durata di due anni.

[illegible] P. M. Falco[illegible] F. Presti.

TRIBUNALE PENALE

La grossa truffa all'Ilva

Si è ripreso al Tribunale penale il processo per le frodi all'Ilva, a carico di Manlio Dellavela, Armando De Dorti, Antonio Olenik, Francesco Svetina, Bruno Bonifacio, Milano Beuk, Remigio Miani, Daniele Venier, Antonio Bertocchi, Guido Monsaichi, Osiride Muggia, Duilio Bossi ed Ugo Fonda.

Come noto, la denuncia presentata dalla direzione dell'Ilva risale al luglio 1949, quando cioè un'inchiesta interna portò alla scoperta di una vasta organizzazione delittuosa sorta tra alcuni impiegati della Società e numerosi commercianti in rottami di ferro, l'attività dei quali causava all'Ilva un danno di circa 25 milioni di lire. D'accordo con i vari fornitori, i dipendenti incriminati alteravano le cifre relative all'entrata dei rottami di ferro, traendo così notevoli profitti. Un controllo effettuato dal capo dell'ufficio approvvigionamento accertava che la Società aveva pagato somme superiori a quelle dovute ai seguenti fornitori: oltre 12 milioni di lire alla ditta Miani e Pakor, oltre 9 milioni a Giovanni Bertocchi, circa 600.000 lire a Daniele Venier, oltre 400.000 lire ad Ugo Fonda, 178.000 lire a Milano Beuk ed importi minori ad Osiride Muggia, Antonio Olenik, Duilio Bossi e Francesco Svetina.

La prima udienza è stata assorbita da una sequela di richieste e proposte avanzate dalla difesa, la quale ha voluto insistere, con ampie e dottrinarie discussioni, per l'estromissione della parte civile e di quella della responsabile civile Giovanna Bertocchi, nonchè sulla necessità di effettuare delle perizie tecniche e calligrafiche, caso questo che avrebbe necessariamente fatto rinviare per un'ennesima volta il processo. Il Tribunale, udito il pubblico ministero e il patrono di parte civile, dopo lunghe ore di permanenza in camera di consiglio, ha, con apposita ordinanza, rigettato le richieste per la compilazione delle perizie e per l'estromissione della parte civile, accogliendo soltanto quella relativa alla rinuncia della responsabile civile. La prossima udienza sarà riservata all'interrogatorio degli imputati.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Patrono di parte civile avv. Nardi; difesa avvocati Jacuzzi, D'Angelo, Poillucci, Bertòn, Antonini, Morgera, Uglessich, Tammaro, Ferrero e Kezich.

Gesto disperato

Un signore che abita in Androna San Cilino 14, notava iersera verso le 19, un uomo che procedeva barcollando per quella zona. Avvicinatosi, egli non tardava a ravvisare nel passante un vicino di casa, Pietro Del Grande, di 48 anni, operaio. Sorreggendolo, il signore l'accompagnava a casa, dove si affrettava ad offrirgli del latte, che il Del Pietro ricusava energicamente, annunciando soltanto che voleva dormire. Questi particolari facevano sorgere il sospetto che l'uomo avesse tentato di por fine ai propri giorni, tanto che sua moglie si affrettava a telefonare alla CRI. In attesa dei sanitari, il Del Grande si metteva a letto, e poi ci è voluta tutta la persuasione del medico e degli infermieri per convincerlo a seguirli all'ospedale. Aveva sonno, lo lasciassero dormire: non ha voluto dire altro. Accompagnato dal funzionario di Polizia di servizio all'ospedale, il Del Grande è uscito dal suo riserbo e ha narrato che, stanco della vita, aveva cercato l'eterno riposo, ingerendo ben 16 compresse di sonnifero. Otto le aveva ingurgitate verso le 11 a casa, e le rimanenti verso le 17, in un bar posto all'angolo di Viale XX Settembre con via Spiro Xydias. Il Del Grande è stato accolto nella II medica con prognosi di 8 giorni.

Commovente episodio

Episodio pietoso e commovente, ieri pomeriggio all'Obitorio di via della Pietà: poco dopo le 16, è stato richiesto l'intervento della CRI per persona colta da grave malore. Sul posto i sanitari hanno trovato Maria Zonta, di 40 anni, abitante in via Ananian 9. La povera signora, che si era recata nella cappella per porgere l'estremo saluto a suo marito, quando la bara è stata traslata al camposanto, straziata da un dolore senza nome, si è afflosciata su se stessa, in preda a una crisi nervosa. Considerando il suo grave abbattimento fisico e morale, i sanitari hanno provveduto ad accompagnarla a casa.

BORSE E MERCATI

MILANO
Centrale 5340 (5300), Generali 5980 (5950), Ras 1650 (1650) [illegible]

[illegible] risultati: [illegible] 79.70 a lire [illegible] 97.60 a lire [illegible] Obbligazioni [illegible]

TRIESTE
[illegible]

ROMA
Uno sguardo panoramico all'anno borsistico del 1950
[illegible]

PRIME VISIONI

Bill sei grande!

Un altro John Ford. Questo film (Where Willie comes marching home, prod. 1950) è stato realizzato [illegible]

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» [illegible] «Oxfordshire» [illegible] «Dromit» [illegible] Porto Nuovo [illegible]

Impazzisce per il timore di perdere il figlio

Nel tema che le volessero portarle via il figlioletto, una donna è ieri impazzita. La poveretta, che ha vissuto lunghi anni in uno Stato dell'Europa centro-orientale, si sposò giovanissima con un artista, dal quale divorzi per incompatibilità di carattere. Trasferitasi nella nostra città, ella ha conosciuto uno straniero, dal quale ha avuto un figlio, che ora conta cinque anni. L'uomo, nato il bimbo, ha abbandonato la giovane, sposandosi con un'altra donna. Ma la sua unione non è stata felice, e lo scorso anno, egli è rimasto vedovo. Un giorno, per caso, incontrò la donna che aveva amato assieme al piccino; la grazia del bimbo finì col conquistarlo, ed egli incominciò a fare pressioni sulla sua ex fidanzata, affinchè questa gli affidasse il figlio. Inutile dire che la donna rifiutò tutte le proposte, e sconvolta dal timore, e fors'anche da altri motivi, ella è impazzita. Ieri è stata accompagnata al manicomio.

All'ospedale di San Giovanni sono stati accompagnati ieri due vegliardi, usciti di senno durante la loro degenza nella II medica dell'ospedale.

Atterrato da un'auto

La fretta ha spinto ieri Marcello Bronzin, di 16 anni, abitante in Strada per Longera 20, a slanciarsi attraverso la Riva Mandracchio, all'altezza dell'albergo «Excelsior». Purtroppo mentre il Bronzin aveva quasi raggiunto il marciapiede opposto, è sopraggiunta una camionetta «Standard», contrassegnata col numero 6176524, guidata da un civile, che ha atterrato il malcapitato. Il Bronzin è stato raccolto da una autolettiga della CRI e avviato all'ospedale, dov'è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni per contusioni alla testa e alla gamba sinistra. Il guidatore della «Standard» si è allontanato prima che giungesse sul posto la Polizia del Traffico.

Il vecchio adagio «Chi va piano va sano e va lontano» si adatta a meraviglia alla disavventura occorsa iersera all'impiegata Alma Tegnar in Comar, di 64 anni, abitante in via Romagna 30. Verso le 18.15 di ieri la Comar, nella tema di perdere il vaporetto che la doveva trasportare a Capodistria, ove avrebbe dovuto incontrarsi con una parente, si slanciava come un razzo attraverso la Riva Nazario Sauro. Ma il solito diavolo ci ha messo la coda, rappresentata in questa occasione dall'automobile targata TS 10474, guidata dal proprietario Attilio Krenner, di 40 anni, abitante in Salita Contovello 65, il quale non ha potuto evitarla, investendola in pieno. Il Krenner si affrettava a soccorrere la poveretta e, adagiatala sull'auto, l'accompagnava all'ospedale. La Comar, che ha riportato un vasto ematoma alla fronte, alla gamba destra e alla regione iliaca, nonchè stato di amnesia, guarirà in otto giorni.

All'angolo di via San Francesco con via Rismondo, alle 10.30 di ieri, il camion «Dodge», targato 64 RA 93, guidato da un militare, è venuto a collisione con l'autotreno con rimorchio GO 6700, guidato da Desiderio Visintin, di 40 anni, da Sagrado, che proveniva dalla via San Francesco ed era diretto verso la via Fabio Severo.

Verso le 18.15, nell'eseguire una manovra di retromarcia per infilarsi nel portone di via della Tesa 6, l'autotreno, targato TS 6773, guidato da Lorenzo Lamberti, di 58 anni, abitante in via Settefontane 97, è stato sorpreso dal sopraggiungere dell'automobile TS 11256, guidata dal proprietario Pietro Marsilli, di 58 anni, abitante in via Parini 13, che proveniva da piazza Foraggi. Il Marsilli, nel tentativo di superare l'autocarro, sterzava a destra, saliva sul marciapiede e urtava con la parte sinistra contro l'ostacolo. Per il colpo, i cristalli delle portiere sono andate in frantumi. Sul posto è accorsa la CRI, ma per fortuna non si lamentano feriti.

Il gancio da macellaio gli piombò sulla manina

Di una brutta avventura è stato protagonista iermattina il piccolo Lorenzo Curci, di 2 anni, abitante in via dei Mirti 5. Verso le 11.30, dando la mano a sua madre, il bimbetto varcava la soglia di una macelleria di Roiano. Mentre la donna stava scegliendo la carne, il piccolo Lorenzo si avvicinava a dei massicci ganci, fissati a una parete con una transenna di ferro, incominciando a trastullarsi con essi. Il passatempo del bimbo per poco non si è concluso tragicamente perchè, improvvisamente, la transenna si staccava dal sostegno, ed egli rimaneva investito alla mano destra da uno dei ganci, che gli produceva una profonda lesione con asportazione del tessuto. Raccolto dalla mamma, il piccolo Lorenzo è stato accompagnato nella farmacia Sponza, dove, poco dopo, lo prelevava la CRI. Il bimbo è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 10 giorni.

Un altro ragazzo è rimasto vittima del gioco. Si tratta di Carlo Stavro Santarosa, di 14 anni, abitante in via Geppa 8. Verso le 19 di ieri, lo Stavro si slanciava correndo lungo il corridoio di casa, ma perduto l'equilibrio, andava a sbattere contro una porta a vetri, mandandoli in frantumi e ferendosi al volto e al polso sinistro. Accompagnato alla CRI, il ferito è stato trasportato all'ospedale per le ulteriori cure.

RAPINA NOTTURNA IN VIALE

S'INSINUÒ NEL PORTONE e lo atterrò con una manata

E' di domenica scorsa la notizia della disavventura capitata sulla via di casa a un signore che abita a San Giacomo, e ieri, di un'avventura consimile, è stato protagonista Mario Bertos, di 68 anni, abitante in viale XX Settembre 9. Iermattina, intorno alle 10, il Bertos si è recato al Distretto centrale, dove ha denunciato la rapina e le violenze subite. Rapina per modo di dire, in quanto, per sua fortuna, egli aveva in quel momento in tasca soltanto 60 lire. Ma veniamo al fatto. Verso le 0.10 di lunedì notte, il Bertos stava rincasando, e ad un certo punto ha notato che un tizio, che gli camminava vicinissimo, seguiva il suo stesso percorso. Lì per lì ha pensato a una coincidenza d'itinerario, ma poco dopo doveva rendersi conto a proprie spese che la faccenda era ben diversa. Il Bertos apriva tranquillamente il proprio portone, e non aveva ancora infilato la chiave nella toppa per rinchiuderlo alle sue spalle, quando lo strano passante gli era addosso con un balzo. Con la mano aperta, il malvivente gli assestava un poderoso colpo tra il collo e il viso, tramortendolo, e completava l'opera con un violento spintone che lo stendeva al suolo. La casa era immersa in un profondo silenzio e la via deserta, e nel buio dell'atrio il malvivente si chinava sul Bertos, sfilandogli il portafogli dalla tasca interna della giacca. Cacciatosi il plico (che conteneva 60 lire, i documenti personali e qualche altra carta) in tasca, il rapinatore si dava a precipitosa fuga. A causa dell'oscurità e della fulmineità dell'aggressione, il Bertos non è riuscito a discernere i connotati del malvivente.

Ma ancor prima del Bertos, un'altra persona si era recata in Polizia: Nerina Marcon, di 42 anni, abitante in via Donota 8, la quale ha consegnato ad un funzionario un portafogli sdrucito e senza denaro; in una piega c'era soltanto la carta d'identità del Bertos. La signora ha narrato di averlo rinvenuto poco prima a terra in Largo Riborgo. La Polizia ha iniziato le indagini per addivenire all'identificazione del malfattore.

voro, nella quale sono penetrati mediante l'effrazione del lucchetto. I malviventi si sono impossessati di 128 tondini per armatura edile, d'un valore di 30 mila lire. Per conto di una ditta con sede in via Revoltella, Stefano Sbriz, abitante in via Lamarmora 10, ha denunciato ieri alla Polizia che, tra il 6 e l'8 corr., erano spariti alcuni fusti contenenti 208 kg. di catrame, depositati sul piazzale Valmaura. I danni ammontano a 8 mila lire.

Scherzi d'incoscienti

Spiritosi coloro che l'altra sera hanno avuto la geniale idea di spostare dal marciapiede, e piantarlo sul ciglio stradale, il cartello indicatore di un cumulo di ghiaia ammassato all'altezza dello stabile n. 43 di via Molino a Vento. Verso le 22.30, si è trovato a passare di là il tassametro TS H 286, e l'autista, Luigi Giraldi, di 39 anni, abitante in via dell'Istria 86, non avendo notato il cartello vi andava ad urtare contro in pieno, danneggiando il paraurti anteriore del veicolo.

A un Distretto di Polizia si è presentato un giovane jugoslavo, il quale ha narrato di essere fuggito da un paese che si stende nei pressi della linea di demarcazione, dov'era stato spedito dalle autorità in licenza dopo un lungo periodo di lavoro.

Un signore ha segnalato ieri a una guardia della P. C. che nel cortile annesso allo stabile n. 81 di via Bonomea giaceva una bomba del tipo «Sipe». L'ordigno è stato successivamente rimosso dai rastrellatori.

Scivolato da una seggiola, sulla quale si era seduto per sfogliare un giornale, Emilio Vianello, di 46 anni, abitante in via Mazzini 44, ha riportato la distorsione di due dita della mano destra. E' stato soccorso alla CRI.

Dall'incudine una scheggia gli schizzò sul capo

Alcuni operai che stavano lavorando intorno a un'incudine in un'officina di via Lazzaretto Vecchio, hanno involontariamente ferito un loro collega, Felice Kossute, di 38 anni, da Santa Croce n. 166. Difatti, dal ferro posato sull'incudine, sul quale si abbatteva un uragano di colpi, all'improvviso si staccava una scheggia che andava a colpire il Kossuta al parietale sinistro, producendogli, oltre ad una ferita, anche la recisione di un vaso sanguigno. Il poveretto è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Nel pulire un'affettatrice in un negozio di via Apiari, Vincenzo Slocar, di 19 anni, abitante in Scala Santa 86, a causa di una errata manovra, andava a finire con la mano sinistra sulla lama, riportando una vasta ferita. Nello spaccare un pezzo di tavola, Mario Jurissevich, di 28 anni, abitante in via Rismondo 18, sbagliava la mira e, anzichè abbassare l'accetta sul legno, l'abbassava sulla propria gamba sinistra, producendosi un vasto squarcio.

La casa in disordine: sono passati i ladri

Dopo una giornata d'intenso lavoro, rincasare e trovare la casa svaligiata dev'essere una di quelle sorprese da far perdere le staffe anche all'individuo più imperturbabile. La spiacevole avventura è toccata ieri a Antonia Kravalic in Zemzk, di 44 anni, abitante in via San Michele 31, la quale, verso le 21, stanca e assonnata, è rincasata dal lavoro. Appena infilata la chiave nella toppa, la donna si è accorta che qualcosa di anormale doveva essere accaduto durante la sua assenza: lì per lì non ha pensato che la porta poteva essere stata aperta già precedentemente con delle chiavi false, e per convincerci ha dovuto varcare la soglia della stanza da letto, dove l'armadio spalancato e un indescrivibile disordine attestavano la visita dei ladri. I malviventi avevano forzato e fatto saltare la serratura dell'armadio, da dove avevano asportato 25 mila lire, un bracciale d'oro con un ciondolo costituito da un numero «13» incorniciato in un filo d'oro. La Zemzk, che lamenta un danno di 31 mila lire non coperte d'assicurazione, ha sporto denuncia in Polizia.

Recatosi in via Carducci 31 per visitare una famiglia di conoscenti, Diego Montrone, di 27 anni alloggiato nelle baracche dello Scalo Legnami, lasciava nell'atrio dello stabile la propria bicicletta. Ridisceso un'ora più tardi, non trovava più il ciclo. Si tratta di una bella «Pirelli» del valore di 30 mila lire.

In un'ora imprecisata della notte del 7 corr., gli specialisti dello scasso hanno perpetrato un colpetto in una baracca di via Soncini 23 contenente attrezzi da la-

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Aldo Lonciari dalle famiglie Zennari, Opecca, Malusà, Cacciottoli, Eccardi, Panebianco, Molk, Baldo, Rimini, Zettin 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro Asilo Speranza; da Adelya ved. Tachauer 500 (lettino S. Tachauer) Osped. infantile; da Virgilio Risigari 1000, dalla famiglia Vincenzo Bologna 1000, da Pietro Girotti e mamma 300 pro E.C.A.; da Anita Cattarini 1000 pro Osped. inf. (lettino G. Cattarini); dalla famiglia Silvio Norbedo 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Millevoi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ida e ing. Carlo Beltrame 1000 pro C.R.I.

In memoria di Mario Pellarini, nel II anniv., dalla figlia Ines Faidutti Pellarini 10.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi) e 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Cipriani Parmeggiani dal dott. Luigi A. Marin e mamma 1000 pro Ospedale maggiore; dal dott. Ermenegildo Alborghetti 1000 pro Osped. inf.; da Achille Gentilli e famiglia 2000 pro Centro tumori; da Maria Rosa Vizzi 1000 pro erig. chiesa S. Anastasio; da Mirella e Carlo Rutteri 1000, da Amelia ved. Scabini 500 pro Centro tumori; da Giorgina e dott. Andrea Ghira 1000 pro Vill. del Fanc.; da Livia Svevo 1000, da Letizia e Antonio Fonda-Savio 1000 pro Ass. Caduti guerra.

In memoria di Evaristo Conti da Lina e Roberto Rossi 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Margherita e Mario Pirnetti 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elisa Collinassi ved. Much dall'ing. Ernesto de Petris 1000 pro C.R.I.

In memoria di Nidia Kersevany nel suo XIV compl., dai genitori 1000 pro Scuola via Giotto (bambine povere).

In memoria di Caterina ved. Cihlar da Irma Gregori David 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Agnese ved. Rauter dalle famiglie Elena ved. Pressl e dott. Ambrogio Sacchi 1500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Riccardo Bacicchi dalla prof. Eugenia Polla e Amalia Chicco-Cappelliere 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Federico Matisek da Frida e dott. Salvatore Besso 500 pro chiesa di via Giustinelli; da Regina Sand 300, da Maria Baxa 500 pro chiesa via Giustinelli.

In memoria di Lucy Pituelli da Miranda Donaggio 1000, dal prof. Amato Billour e signora 1000 pro Scuola C. Stuparich (Cassa scol.).

In memoria della mamma Lucia da Augusto Vanich e famiglia 1000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Romeo Ilberti, nel VI anniv. della sua morte, dalla famiglia 1000 pro E.C.A.

PRIMA DELLA PARTENZA DEL GENERALE AMERICANO PER IL BELGIO

MEZZ'ORA DI COLLOQUIO tra Eisenhower e Auriol

Sparute dimostrazioni dei comunisti parigini contro il comandante atlantico - Herriot eletto Presidente dell'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il generale Eisenhower è partito oggi alle ore 15 dall'aeroporto di Orly alla volta di Bruxelles, continuando così la sua inchiesta politico-militare nei paesi dell'Unione atlantica. La sua ultima giornata parigina è stata dedicata a una visita al Presidente della Repubblica Auriol e a un sopraluogo ai locali e alle installazioni del Quartier generale di Fontainebleau dei cinque paesi del patto di Bruxelles (Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo). Questo organismo, che era posto sotto il comando del Maresciallo Montgomery, è destinato ad essere assorbito dal futuro Stato maggiore atlantico. Questo spiega le ragioni della visita di Eisenhower a Fontainebleau.

All'Eliseo, dove il generalissimo atlantico è giunto alle ore 9.30, egli ha avuto un colloquio di venticinque minuti col Presidente Auriol. Si è trattato, dunque, di assai di più di una visita protocollare. I due uomini, a quanto sembra, hanno passato in rassegna tutti i principali problemi del giorno. All'uscita Eisenhower ha accettato di fare una dichiarazione al microfono della radiodiffusione francese: «Sono felice — ha detto — di ritrovarmi in Francia, il paese che amo tanto», ed è stato tutto. Dall'Eliseo, Eisenhower si è recato a Fontainebleau, giungendovi alle ore 11.30.

Nel frattempo davanti all'hotel «Astoria», dove ha sede provvisoriamente il Quartier generale atlantico, si erano concentrate numerose forze di polizia. Il partito comunista e la Confederazione del lavoro estremista avevano invitato le masse a sospendere oggi per un'ora l'attività a titolo di «sciopero patriottico» contro la presenza a Parigi del generale Eisenhower, definito «il Mac Arthur dell'Europa». Le principali aziende e le varie categorie professionali dovevano inviare rappresentanze all'hotel «Astoria» per depositarvi petizioni di protesta. La manifestazione comunista ha avuto un esito mediocrissimo, sparute rappresentanze si sono recate all'appuntamento. Esse sono state facilmente e bonariamente disperse dalla polizia. Tuttavia durante tutto il pomeriggio una certa effervescenza è continuata a regnare intorno all'hotel «Astoria». A varie riprese gruppi di comunisti hanno tentato di inscenare manifestazioni davanti all'albergo. Verso le ore 16 qualche migliaio di manifestanti si erano raccolti sull'avenue dei Campi Elisi. La polizia è intervenuta per disperdere la folla e ciò ha dato luogo a incidenti e al fermo di trenta estremisti i quali si erano particolarmente eccitati al passaggio di un camion della Coca-Cola.

Qualche burrasca si è avuta anche all'Assemblea nazionale, alla seduta di apertura del nuovo anno parlamentare. I deputati dovevano eleggere il Presidente della Camera e la prima parte della seduta è stata presieduta dal decano, il comunista Marcel Cachin, che ha pronunciato il discorso di circostanza.

Cachin ha accusato il Governo francese di preparare la guerra contro l'URSS e ha messo in guardia l'Assemblea contro le eventuali reazioni russe, «il solo paese economicamente, politicamente e militarmente preparato», ha affermato il decano comunista, sollevando proteste sui banchi della maggioranza e interruzioni al grido scandito di «Ribbentrop, Molotov».

Il tono generale del discorso di Cachin è stato tuttavia meno violento e meno aggressivo di quello che si prevedeva. Egli ha proclamato la possibilità della coesistenza del regime comunista e di quello capitalistico e ha detto che i comunisti sono pronti a collaborare e a partecipare ad un Governo di unione nazionale. Ma il punto più importante del discorso è senza dubbio costituito dall'accenno alla situazione internazionale e al suo ammonimento. Anche perchè le parole di Cachin coincidono con le reazioni ufficiali russe alle risposte francese e inglese alla nota con cui l'URSS accusava Parigi e Londra di avere violato i trattati esistenti.

E' il corrispondente da Mosca dell'agenzia francese «A. F. P.» che riferisce queste reazioni. A Mosca si afferma che solo la rinuncia completa da parte della Francia e dell'Inghilterra al progetto attuale di riarmo della Germania può salvare la pace e permettere una distensione. Quanto all'argomento invocato dalla Francia, che non vi sarà creazione di un esercito nazionale tedesco, ma soltanto partecipazione di alcune unità ad un Esercito europeo, esso è definito da Mosca un cavillo giuridico da non prendere sul serio. «Il Governo francese — si pensa a Mosca — potrebbe realmente affermare il suo desiderio di relazioni pacifiche, basate su un rispetto e su una buona fede reciproca, solo opponendosi al riarmo della Germania: rovesciando la sua politica attuale per ritornare alla collaborazione con l'URSS prevista dal patto del 1944 e uscendo dalla coalizione atlantica. Ma è il riarmo tedesco che costituisce, prima di ogni altra cosa, la pietra di paragone delle sue intenzioni».

Gli obiettivi degli ammonimenti di Cachin e delle dichiarazioni russe sono evidenti: si vuole intimidire ulteriormente la Francia e far suonare il tasto del riarmo tedesco, al quale una parte dell'opinione pubblica francese, già turbata, le parole di Cachin e le dichiarazioni degli ambienti sovietici faranno impressione. Esse rafforzeranno il partito dei neutralisti e contribuiranno a creare confusione e incertezze anche in certi circoli politici e governativi. La politica francese, sia per quello che riguarda l'Europa che per quello che riguarda l'Asia, si orienterà maggiormente verso la prudenza.

Domenica scorsa il Ministro della Difesa Moch disse che la Francia «deve moderare; deve agire da mediatrice». Altri Ministri si schiereranno con lui ed è verosimile che anche il Presidente Auriol abbia stamane, nel corso del suo colloquio con Eisenhower, prodigato consigli di prudenza e di moderazione, specialmente per quello che riguarda il riarmo tedesco.

In questa atmosfera inquieta l'Assemblea nazionale ha proceduto alla rielezione di Edoardo Herriot al posto di Presidente. Herriot ha pronunciato immediatamente il suo discorso di apertura augurando che la pace possa essere mantenuta nonostante il carattere di una situazione che egli ha definita «angosciosa». «Una speranza esiste — ha aggiunto — è possibile gettare un ponte fra le due parti dell'Europa separate sin qui da un abisso. Noi siamo felici che il nostro Governo si sia pronunciato per il negoziato, per quanto difficile esso possa apparire».

B. R.

L'ARRIVO A BRUXELLES

Il Belgio metterà a disposizione dell'Esercito atlantico tre divisioni entro il 1951

Bruxelles, 9

Il generale Eisenhower è giunto a Bruxelles proveniente da Parigi.

Nella capitale belga il Ministro degli Esteri, Van Zeeland aveva fatto in modo di potere essere in grado di annunciare al generale che il Belgio porrà sotto il suo comando tre divisioni dell'esercito che organizzerà nei prossimi dodici mesi. Infatti il Principe Baldovino, capo dello Stato belga, aveva in precedenza firmato stamane un decreto con cui si ordinava al Ministro della Difesa, colonnello De Greef, di designare una parte delle forze belghe da porsi a disposizione del generale Eisenhower. E' questa la prima volta da quando il Belgio è diventato un paese indipendente — e cioè da 120 anni — che parte delle sue forze è stata posta ufficialmente agli ordini di un comandante straniero.

Come è noto le forze armate belghe, che oggi ammontano a 73 mila uomini, verranno aumentate a 150 mila durante quest'anno. Le cosiddette «forze d'intervento» che attualmente consistono in una divisione, dislocata in Germania, verranno aumentate a tre divisioni, che verranno poste agli ordini di Eisenhower.

Al suo arrivo all'aeroporto di Bruxelles il generale Eisenhower è stato accolto da numerose personalità tra le quali erano l'Ambasciatore americano Murphy, il Capo di Stato maggiore dell'esercito belga, gen. Baele, ed il Capo di Stato maggiore dell'aviazione belga, gen. Leboutte. Rendeva gli onori un reparto della polizia militare dell'aeronautica belga mentre altri reparti di aviazione e di polizia formavano dinanzi all'entrata dell'aeroporto cordoni di sicurezza. Terminata la breve cerimonia dell'arrivo Eisenhower si è recato in una sala dello edificio dell'aeroporto dove ha fatto ai giornalisti una breve dichiarazione.

Dopo aver ricordato che l'ultimo suo soggiorno in Belgio fu nel 1945 «mentre eravamo impegnati per concludere la guerra» Eisenhower ha così proseguito: «Voglio affermare chiaramente che questa volta io sono qui per dare il mio aiuto alla costituzione di una organizzazione per la pace e per la sicurezza. Lo sforzo che noi dobbiamo compiere questa volta consiste nello sviluppare una organizzazione la quale possa aiutarci a conservare questa civiltà di cui andiamo tanto fieri. Tornerò qui ogni tanto per discutere le varie questioni con i soldati, i marinai e gli aviatori, ma queste mie visite non verranno preannunciate. Saranno visite strettamente di lavoro».

Si apprende frattanto da Parigi che, contrariamente a quanto si prevedeva, il Maresciallo Montgomery non si è incontrato oggi col generale Eisenhower avendo quest'ultimo lasciato la capitale francese pochi minuti dopo che l'apparecchio di Montgomery aveva atterrato in un altro aeroporto della città.

Un pullman si rovescia

18 persone ferite nel grave incidente

Pisa, 9

Un grave incidente della strada è avvenuto stasera nei pressi di Pisa. Un autopullman della ditta Lazzi di Firenze, partito da Pisa alle 18.35 con a bordo 30 passeggeri, mentre incrociava, sul ponte del fiume Morto, presso la frazione di Madonna dell'Acqua, un altro pullman della stessa società, a causa dei fari abbaglianti di una «Topolino» che seguiva l'automezzo dopo aver urtato contro un cumulo di bitume che si trovava sul lato destro del ponte, sbandava paurosamente ribaltandosi sull'argine sottostante e fermandosi a 20 cm. dall'acqua. Ne seguiva una scena di panico fra i viaggiatori che tentavano di uscire dal pullman.

Numerose autolettighe giunte da Pisa hanno trasportato al nostro ospedale 18 persone rimaste ferite. Cinque di esse — tra cui l'autista Alberto Landucci da Viareggio — versano in gravi condizioni.

AL PROCESSO CHE SI SVOLGE A PARIGI CONTRO IL SETTIMANALE COMUNISTA «LETTRES FRANÇAISES», HA DEPOSTO L'EX GENERALE DEI ROSSI ANTIFRANCHISTI «EL CAMPESINO» (a destra) IL QUALE, ORA CONVERTITOSI ALLA DEMOCRAZIA, HA NARRATO AI GIUDICI LE SUE ESPERIENZE NEI CAMPI DELLA MORTE SOVIETICI. Nella foto, al centro, L'INTERPRETE DEL FOCOSO GENERALE, GORKIN, STA CERCANDO DI CALMARE IL SUO AMICO, MENTRE IL GIOVANE DIRETTORE DI «LETTRES FRANÇAISES» GUARDA TORVAMENTE IL PERICOLOSO TESTE, PER LE SUE TANTO CLAMOROSE DICHIARAZIONI.

Vendetta contro la Scozia?

Scomparsa una spada da un monumento inglese

Londra, 9

Scotland Yard, che è tuttora alla ricerca della «pietra della incoronazione» è stata informata la notte scorsa della scomparsa di una spada di bronzo dalla statua della Britannia ai piedi del monumento a Lord Clyde, in uno dei quartieri più centrali di Londra. Lord Clyde, celebre per il suo eroismo in India nel secolo scorso, era di origine scozzese. E' stata avanzata perciò l'ipotesi che la spada sia stata asportata come rappresaglia per il furto della pietra dell'incoronazione dall'Abbazia di Westminster, furto che si crede compiuto da nazionalisti scozzesi.

Ex ustascia condannato a morte nell'Erzegovina

Capodistria, 9

Si apprende da Fiume che un ex ustascia, Mirko Kapuli, è stato condannato all'impiccagione ed altri sette hanno avuto pene detentive varie dal Tribunale distrettuale di Mostar, nell'Erzegovina, per crimini di guerra e collaborazionismo.

NECESSITA' DI UN'INTESA ITALO-TEDESCA IN ALTO ADIGE

IL MONDO NON FINISCE A VERONA e il polo non è fissato al Brennero

Dalla collaborazione dei due gruppi dipende l'avvenire della regione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, gennaio

Senza che si vogliano generalizzare fatti ed episodi — quelli già riportati o cui accenneremo più innanzi — bisogna dire che il metodo di molti elementi tedeschi di «non collaborazione» è quanto mai attuale e inopportuno.

E' strano, davvero. Mentre i concetti sani di un mondo in aperta discordia tendono a propagandare e a raggiungere con ogni sforzo l'unità, la collaborazione, la perfetta coesione economica e sociale di tutti i popoli europei, l'Alto Adige sembra rimasto al tempo degli avogadri e delle contese tra due classi più che tra due gruppi di lingua diversa.

Basta osservare un fenomeno dei più banali per convincersi. Non si lascia sfuggire occasione da parte della maggioranza del gruppo per disertare od ostacolare, passivamente s'intende, una qualsiasi iniziativa italiana.

I «traditori»

Tanto per citare un esempio, è raro vedere al botteghino delle prenotazioni una congrua rappresentanza del gruppo tedesco, quando si tratti di una commedia, di un'opera, di una rivista italiana. I «disertori» sono quelli che poi si spellano le mani per un Harald Kreutzberg, ballerino stantio e relegato nel mondo delle superate formule coreografiche, per un «Cavallino bianco» recitato e cantato in tedesco, ma edizione degenere di quella legata al nome famoso della compagnia Schwarz.

Tutto ciò è accaduto sotto i nostri occhi, e non fa che dimostrare che il tempo, quassù, per la maggioranza del gruppo tedesco, si è fermato a Francesco Giuseppe, o giù di lì; a meno che non ci si senta tentati di dedurre che la «diserzione» dagli spettacoli italiani, moderni, completi e soprattutto bene organizzati e recitati, sia dovuta ancora a quell'azione antiitaliana così passivamente condotta in tutti gli altri campi.

Se diserzione avviene da parte del gruppo italiano, dagli spettacoli in lingua tedesca, è dimostrato che la poca conoscenza della lingua soltanto ne limita l'afflusso, chè l'italiano, in sè, assetato di cultura ed amante della buona arte, non fa distinzioni di lingua, in tema di divertimenti intellettuali.

Vediamo invece che a quello ch'essi credono il «loro» mondo, sempre d'ispirazione germanica od austriaca, gli elementi di lingua tedesca si sentono abbarbicati irreducibilmente, e il loro plauso e il loro entusiasmo vanno a tutto ciò che ha sapore di essere tale.

Conosco molti tedeschi, in verità, che non sono di tali abitudini, ma è bene per loro essere usciti dalla gran massa? Questa li considera dei «traditori» (di quale causa, di grazia?) come in fondo, ma a più giusta ragione, gli alto-atesini italiani considerano «traditori» gli italiani che, per motivi d'interesse o di fazione, si sono schierati dietro la barricata opposta.

Questa lotta non è ad arrestarsi? Non vi sarà mai una collaborazione, compenetrazione tra i due gruppi linguistici? Forse [illegible]

[illegible]

L'«irredentismo» è certo alla base di [illegible] con sicurezza affermare che il «Sud Tirolo» deve il 90 per cento del suo progresso e della sua industrializzazione all'iniziativa italiana?

Smania d'oltre frontiera

Il caso dell'avvocato [illegible] tro quella... generosa mancia, l'inno nazionale austriaco, sarebbe un segno forse di questa «smania d'oltrefrontiera»?

Non è il luogo nè l'ora di polemizzare, qui, se sia, oggi come oggi, utile o vantaggioso una diversa situazione politica e geografica dell'Alto Adige in seno ad una o ad un'altra nazione europea. A noi — accettato il fatto storico compiuto — è sufficiente sincerare ove sia possibile una intesa reciproca e cordiale tra i due gruppi, costretti, giacchè non si vuol usare altra parola, a soggiornare lo stesso cielo.

Questa intesa può soltanto rendersi possibile qualora si incominci ad accennare una più ampia distensione degli animi e ci si convinca da quell'altra parte che il mondo non finisce a Verona ed il polo non è fissato al Brennero.

Gli italiani, generosi di cuore, di sentimenti, di cultura, d'arte, civili e capaci, competenti e preparati negli affari, nell'industria, negli sport, lavoratori soprattutto, hanno [illegible]

Una miniera d'oro

L'Alto Adige è una miniera d'oro per l'agricoltura, per il turismo e per [illegible]

PIERO GIORDANINO

Processo a Latina

AVEVANO RAPINATO l'attrice Mariella Lotti

Latina, 9

Molto pubblico oggi ha affollato l'aula della Corte d'Assise di Latina, attratto dalla comparsa in udienza della nota attrice cinematografica Mariella Lotti, che l'8 settembre 1946, sulla Via Appia, nei pressi di Itri, in provincia di Latina, fu assalita a fucilate da una banda di rapinatori.

L'auto sulla quale viaggiava la signorina Maria Anna Pianotti, in arte Mariella Lotti, fu fermata da un gruppo di rapinatori, identificati poi per i fratelli Sciosciа Andrea e Pasquale, Pannozzo Raffaele, Meschino Giovanni, i quali derubavano l'attrice di gioielli, anelli con diamanti, orologi e collane d'oro, denaro, valigie ricolme di vestiario ed altri oggetti, per un valore di oltre 5 milioni. Tutta la banda fu arrestata e denunciata, assieme ad altri imputati per altre varie rapine e furti.

Nell'udienza del 29 dicembre scorso, gli imputati confessavano la rapina, mentre negavano la costituzione di banda armata. Nell'udienza di oggi, la attrice Mariella Lotti ha confermato l'interrogatorio reso al giudice istruttore, insistendo nella costituzione di P.C., assistita dall'avv. Santini Athos.

L'avv. Fazioli, che difende i fratelli Sciosciа, ha chiesto di esibire un numero della rivista «Bella», per un articolo pubblicato dal titolo «Il mio bandito», firmato dalla Lotti. L'attrice avrebbe rilevato in detto articolo che i rapinatori erano disposti a restituire i valori rapinati. A conferma esiste negli atti del processo una lettera indirizzata subito dopo la rapina all'attrice e firmata «La mano del diavolo». «Se ti preme la felicità, vieni a Napoli», è detto nella lettera, che continua fissando un appuntamento all'attrice nel Caffè Gambrinus con un giovane alto e bruno.

L'attrice ha negato di avere scritto il predetto articolo sulla rivista «Bella».

Il P. M. ed il difensore della attrice si sono opposti alla richiesta dell'avv. Fazioli. Questo ultimo, dopo che la Corte, previa riunione in camera di consiglio, aveva rigettato l'istanza, rivolgeva allora domanda alla Corte stessa di citare a comparire in udienza il redattore responsabile della rivista «Bella», alla presenza del quale Mariella Lotti avrebbe sottoscritto e consegnato l'articolo con la sua firma.

Il P. M. ed il difensore di P. C. si sono nuovamente opposti. La Corte si è riservata di decidere alla prossima udienza dell'11 gennaio.

Morte di due coniugi a distanza di poche ore

Roma, 9

Dopo aver invocato per ore il nome della moglie mortagli ieri mattina tra le braccia, un vecchio pensionato, l'ex-ispettore delle Poste Adriano Molajoni, di 86 anni, è deceduto mentre stava inginocchiato accanto al letto di morte della consorte. Il commovente episodio di affetto coniugale ha suscitato grande impressione nel quartiere Parioli, dove i coniugi Molajoni abitavano.

WINSTON CHURCHILL RITRATTO ALLA VIGILIA DI NATALE NELL'ALBERGO «MAMOUNIA» DI MARRAKECH, IN MAROCCO, MENTRE GLI VIENE PRESENTATO IL DOLCE NATALIZIO

LA CONFERENZA del Commonwealth

Il 4 gennaio si è aperta a Londra la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth britannico, allo scopo di esaminare, agli inizi del nuovo anno, la situazione politica mondiale, particolarmente nei suoi riflessi asiatici. Non si tratta quindi di una delle solite «conferenze imperiali» — tanto è vero che non verranno formulate, al termine di essa, nè voti, nè deliberazioni — ma piuttosto di uno scambio di vedute tra i Ministri responsabili dei vari Dominions per orientare la loro politica nel difficile momento attuale. Il fatto che siano stati deliberatamente esclusi dalla conferenza gli esperti militari, dovrebbe servire ad accentuare il carattere diplomatico della riunione.

All'inizio della conferenza vi è stato però un piccolo colpo di scena: l'assenza del delegato del Pakistan, Liaquat Ali Khan, il quale ha comunicato che non sarebbe intervenuto, ove non fosse stata ufficialmente messa in discussione la questione del achemir, che, come è noto, rappreenta il pomo della discordia tra il Pakistan e l'India. Il Primo Ministro britannico Attlee inviando al delegato pakistano un telegramma in cui lo invitava a desistere dal suo atteggiamento, ha però sottolineato il fatto che la conferenza non avendo carattere costituzionale, non può e non deve essere un tribunale supremo del Commonwealth, un organo competente a sedare le discordie tra i suoi membri, e che la questione del Kachemir, in conseguenza, poteva essere tutt'al più oggetto di discussioni a carattere privato.

Il Ministro pakistano ha acconsentito al desiderio dei colleghi ed è venuto a Londra: è un'altra prova dell'abilità del Governo laburista inglese: l'ordine del giorno della conferenza è già abbastanza complesso per essere ancora appesantito dalla contesa per il Kachemir che, nel panorama complessivo della politica mondiale, ha indubbiamente un'importanza del tutto secondaria.

L'ordine del giorno della conferenza comprende infatti questioni ben altrimenti vitali: dai rapporti del Commonwealth con la Cina comunista ai problemi della difesa della Europa occidentale; dalla distribuzione delle materie prime al trattato di pace col Giappone, dalla difesa del Medio Oriente ad un patto di sicurezza del Pacifico; il delegato australiano proporrà anche la creazione di una segreteria permanente del Commonwealth, organo di coordinamento che è qui mancato alla società delle Nazioni britanniche.

In questo ampio giro d'orizzonte, che sarà compiuto, sotto la presidenza del Primo Ministro britannico dai rappresentanti dei Dominions, si cercherà di precisare quale deve essere la posizione del Commonwealth nella difficile situazione odierna, dando così una certa unità di direttive alla politica estera dei vari paesi che ne fanno parte. Tale unità deve essere concordata a Londra, in quanto la situazione e le opinioni di ciascuno dei Domini britannici risentono della posizione geografica e delle simpatie di ognuno di essi: vediamo così che il Canadà tende a sostenere la politica statunitense e lamenta il fatto, che in Corea, le truppe britanniche siano state in numero assai scarso ed abbiano avuto un valore poco più che simbolico; esso è favorevole ad un riarmo del Giappone, cui si oppongono invece Australia e Nuova Zelanda, che, memori del pericolo attraversato nella recente guerra chiedono invece che il riarmo nipponico sia strettamente controllato: l'India, d'altra parte, non nasconde le sue simpatie per la Cina di Mao, mentre il Sudafrica, nazionalista intransigente, è di parere perfettamente opposto, pur temendo molto di dover essere coinvolto in una guerra, in cui non avrebbe che interessi molto limitati.

Di fronte a questa situazione così complessa ed imbarazzante quale è la posizione della Granbretagna? Non è improbabile che Attlee, che recentemente ha avuto a Washington lunghi colloqui con Truman e con Acheson, aspiri a dare al Commonwealth britannico una funzione, per così dire, di «terza forza» nel conflitto ormai apertamente dilagante tra Stati Uniti ed Unione Sovietica. Il Commonwealth è abbastanza forte (e la seconda guerra mondiale lo ha dimostrato ad abundantiam) per resistere ad un'aggressione; esso quindi, facendo propria una tesi già caldeggiata dal Premier indiano Pandit Nehru, potrebbe porsi come capo ideale, e forse non soltanto ideale, alla testa di una «lega di neutri», che potrebbe comprendere tutti i paesi del Medio Oriente più direttamente minacciati dal conflitto (India, Israele, Iran e magari Indonesia), ed alcuni paesi europei o tradizionalmente neutrali, come la Svizzera e la Svezia, o che corrono il rischio, contro ogni loro intenzione, di essere travolti nella lotta, come ad esempio la Jugoslavia.

E nulla vieta che a questa lega di neutri possano partecipare in un secondo tempo, anche la Francia, l'Italia, la Grecia, il Benelux. In questo modo il costituendo esercito europeo potrebbe divenire, non come molti temono, uno strumento dell'imperialismo americano in Europa, ma il solido baluardo della pace, al riparo del quale l'Europa occidentale potrebbe ricostruire la sua economia.

Il progetto è indubbiamente coraggioso e non appare, certamente di facile e soprattutto immediata realizzazione, ma sarebbe forse l'unico mezzo per salvare la pace europea. Le deliberazioni della conferenza del Commonwealth potranno in conseguenza assumere una importanza che trascende i limiti pur tanto estesi dell'Impero britannico, per porsi come pietra basilare nella faticosa opera di ricostruzione di un mondo sconvolto.

FRANCESCO VALORI

Mostra di diamanti a Gand sorvegliata da una folla di poliziotti

La celebre storia del «Kohinoor» e del «Sancy» - Valutati a un miliardo di dollari i preziosi gioielli attualmente esistenti nel mondo

Anversa, gennaio

Nella Fiera delle Fiandre, svoltasi di recente a Gand, i mercanti di diamanti di Anversa hanno voluto esporre una parte dei loro tesori. Qui, tra Londra, Anversa e Amsterdam, al centro del commercio mondiale e della lavorazione dei diamanti, è stato possibile una volta tanto, anche a un povero mortale, di ammirare, tra una folla di poliziotti in divisa e in borghese, una raccolta di pietre preziose, di cui aveva una vaga idea soltanto dalle favole delle «Mille e una notte». Se anche non erano esposti i più grossi diamanti del mondo, tuttavia ce n'erano di rilevanti, del peso di 200 carati. Accanto a questi il visitatore poteva osservare al microscopio anche i diamanti più piccoli, grossi non più di una capocchia di spillo. L'artigiano che ne sfaccettò le 52 superfici, diventò cieco.

Quale sia il valore dei diamanti esistenti attualmente nel mondo è controverso. Il valore di quelli esposti alla Fiera di Gand era calcolato a 200 milioni di franchi belgi, e si sarebbero potuti comodamente portare a casa in una borsetta. La storia dei diamanti è, al pari di quella dell'umanità, scritta col sangue. Avidità di denaro ha strappato i diamanti dal grembo della terra, e assassinii e delitti li accompagnarono per secoli nel loro vagabondaggio per il mondo.

Il diamante che ha la storia più antica e più famosa è, senza dubbio, il Kohinoor, trovato in India, sulle sponde del Godavari, già nel Sec. XII. Quando Nadir, nel Sec. XVIII entrò in Persia, vennero in suo possesso tutti i tesori del suo avversario, non però il celebre diamante, introvabile. Lo scià allora invitò a un banchetto il nemico vinto e gli restituì territorio e ricchezze. Tuttavia, a rafforzare il patto, propose, secondo la tradizione, lo scambio del turbante con l'ospite, che non potè rifiutarsi. Mentre Nadir stava fasciandosi la testa con il ricco turbante, la celebre pietra cadde ai suoi piedi: «Kohinoor!» («Oh, montagna di luce!»), esclamò allora lo scià, dando così il nome al celebre diamante.

Così la pietra passò in Persia, poi nell'Afganistan e quindi ancora in India. Inauditi atti di ferocia e di violenza furono commessi a causa di questa pietra preziosa, finchè sulla metà del secolo scorso fu portata dagli inglesi a Londra. Si dice — per una serie di coincidenze casuali — che il «Kohinoor» porti sventura soltanto ai proprietari maschi, e perciò fu incastonato nella corona della regina d'Inghilterra.

Il diamante «Sancy», che pure viene dall'India, porta il nome del ministro delle Finanze di Enrico IV. Un giorno il sovrano pregò il suo ministro di procurargli il prezioso gioiello. L'uomo che lo doveva portare a corte fu però sorpreso da una banda di briganti che lo spogliarono e lo uccisero. Il ministro era così certo della fedeltà del suo incaricato, che quando il cadavere fu ritrovato sulla strada, egli lo fece sezionare e il diamante infatti fu trovato nel suo stomaco: per non lasciarlo cadere in mano dei ladri, lo aveva ingoiato. Più tardi il «Sancy» fu venduto a Elisabetta d'Inghilterra e passò successivamente a Carlo I, che fu decapitato, e a Giacomo II, che dovette abbandonare il trono e fuggire. Il diamante venne quindi in possesso del Mazarino, che lo donò a Luigi XIV.

Luigi XVI, che ereditò la pietra della sventura, la portò finchè, scoppiata la rivoluzione francese, salì sul patibolo. Nel 1875 il diamante era ancora in India, nel tesoro del marajà di Patiala. Oggi egli dovrebbe trovarsi, a quanto si dice, in Granbretagna, prudentemente tenuto nascosto da un proprietario anonimo.

Diamanti furono scoperti in India fin dall'ottavo secolo av. Cristo e per più di un millennio essi furono monopolio di quei principi, monopolio a cui venne posto fine nel XVIII secolo, quando dei cercatori d'oro scopersero dei diamanti nel Brasile.

Quattro cercatori d'oro erano riuniti vicino al fuoco nella foresta vergine e giocavano a carte, quando si avvicinò loro un compagno che di diamanti doveva intendersene, se osservando i ciottolini che servivano da gettoni ai giocatori, disse loro ch'erano pietre preziose. Come apprendessero i quattro avventurieri la notizia non è noto; si sa però che per tutto il secolo che seguì, migliaia di bianchi e un numero ancora maggiore di schiavi indigeni lasciarono in Brasile la vita alla ricerca dei diamanti.

Nel 1866 i figli dei boeri che giocavano sulle sponde dell'Orange con delle pietre, scoprirono i primi diamanti dell'Africa meridionale. Due anni più tardi, avventurieri di ogni parte mettevano sossopra la zona. E quando ogni palmo della superficie fu battuto, i cercatori furono esausti e l'interesse cominciò a venir meno, s'incominciarono a scavare i primi pozzi alla ricerca delle pietre preziose. Oggi si scava ormai alla profondità di 1200 metri un materiale che viene fatto a pezzi, setacciato, lavato, scelto con cura. Si debbono elaborare 300 mila quintali di materiale di scavo per trarne un chilo di diamanti di varia pezzatura. Ci sono minatori laggiù che hanno lavorato trent'anni nelle viscere della terra e non hanno veduto mai un diamante!

Il più ricco giacimento di diamanti del mondo si trova forse nel Tanganica, ed è stato scoperto di recente dal canadese Williamson. Questi è un cacciatore testardo che si era fitto in mente di trovare nell'Africa altri giacimenti. Con una tenacia incredibile egli esaminò ben 130 mila ettari di territorio africano, senza alcun risultato. Avrebbe forse smesso sfiduciato le sue ricerche, se un giorno non fosse stato sorpreso da un temporale di eccezionale violenza, che gli fece affondare nel fango la sua vecchia automobile. Passato il tempaccio, nel trarre dal fango le ruote, mise alla luce dei grossi diamanti: aveva trovato finalmente la zona diamantifera che andava cercando.

Quando, il giorno seguente, si presentò per farsi assegnare la concessione da sfruttare, trovò che un italiano lo aveva preceduto. E non sarebbe venuto mai in possesso della preziosa miniera, se proprio allora l'Italia non avesse dichiarato guerra all'Inghilterra, ciò che valse a levargli dai piedi il concorrente.

La quantità di diamanti esistente attualmente nel mondo si aggirerebbe sui 19 mila chilogrammi pari a 95 milioni di carati per un valore — al prezzo attuale — di un miliardo di dollari. Ma a che serve tutta questa ricchezza all'umanità così piena di miserie?

M. D. D.

Scontro ferroviario sulla Roma-Livorno

Un morto e numerosi feriti

Livorno, 9

A 150 metri dalla stazioncina di Bolgheri stamane alle 11.04 il direttissimo «12» proveniente da Roma e diretto a Livorno investiva un treno-cantiere francese composto di una motrice e di un carro attrezzi, che si trovava in quella stazione per alcuni esperimenti.

Il direttissimo doveva fermarsi per passare quindi sull'altro binario, dato che il primo binario era occupato dal treno-cantiere; sembra però che i freni non abbiano funzionato prontamente — forse a causa dell'umidità — e il treno, slittando, proseguiva nella sua corsa, andando a cozzare violentemente contro il convoglio.

Nell'incidente decedeva un operaio francese, certo Léon Rousc, non meglio identificato, che si trovava sul carro attrezzi. Tra i viaggiatori si sono avuti numerosi contusi, di cui sette medicati all'ospedale di Cecina. Con un'auto di passaggio il macchinista del direttissimo, Consolato Aloi, di 54 anni, veniva trasportato all'ospedale di Livorno e ricoverato con prognosi riservata, per ferite alla testa, frattura del bacino, contusioni all'addome ed agli arti inferiori.

La linea è rimasta interrotta fino alle 19.30; però già alle 16 i treni riprendevano a transitare su di un solo binario, essendo l'altro tuttora ingombrato dal carro arsenale, ridotto a un ammasso di ferraglie. E' stata subito iniziata un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro.

GIORNALE SPORT

L'INTENSA ANNATA DEI CICLISTI

Il calendario nazionale dell'UVI

Il 25 febbraio inizio dell'attività per dilettanti - Il meccanismo delle competizioni - Il Giro d'Italia dal 19 maggio al 10 giugno - La 2.a Trieste-Sanremo

Milano, 9

Nonostante deliberazioni sono state prese dalla commissione tecnico sportiva dell'U.V.I. E' stata spostata dal 4 al 25 febbraio la data della corsa ciclo-campestre di Crema di Gallarate per la quale è stata revocata di ufficio la partecipazione dei primi cinque classificati nel campionato italiano. L'inizio dell'attività su strada per dilettanti (juniores e seniores) è stato fissato al 25 febbraio, quello per gli allievi (categoria cui appartengono i corridori nati negli anni 1933, 1934 e 1935) al 1 aprile.

La C.T.S. ha stabilito che ai dilettanti juniores è concesso di correre soltanto ogni domenica e nelle solennità civili e religiose del 19 e 25 aprile, 1 e 8 e 18 maggio, 2, 8 e 29 giugno, 15 agosto, 8 settembre, 1 e 4 novembre. Rispettando le clausole riguardanti la categoria allievi, dopo il 30 giugno sono permesse corse promiscue fra dilettanti juniores e allievi. I dilettanti seniores potranno correre in tutte le date fissate per i dilettanti juniores e anche nei giorni feriali, ma esclusivamente in gare promiscue per indipendenti e su percorsi massimi di km. 200. Dopo la disputa dei campionati del mondo, i dilettanti seniores potranno partecipare anche a gare a tappe solo in promiscuità con gli indipendenti.

Quanto ai limiti massimi delle distanze, la C.T.S. ha stabilito che per gli allievi sia di km. 80 fino a giugno e di km. 100 dal 1 luglio; per dilettanti juniores: km. 120 fino a giugno, km. 140 dal 1 luglio e km. 140 per le promiscue dilettanti juniores e seniores; per gare regionali dilettanti seniores km. 180 distanza portata a km. 200 per gare internazionali e per gare promiscue fra dilettanti seniores e indipendenti. Le eliminatorie regionali per la «Coppa Italia» a squadre dovranno aver luogo entro il 25 aprile e la finale il 6 maggio; quelle per la «Coppa Adriana» a squadre entro il 20 maggio e la finale il 3 giugno.

Circa i compiti della giuria è stato stabilito che la stessa può procedere a modifiche dell'ordine di arrivo su reclamo degli interessati e in base a prove assolutamente inoppugnabili. Per la preparazione invernale di dilettanti velocisti da effettuarsi sulla pista del «Velodromo d'Inverno» a Parigi, sono stati fissati due turni. Del primo, con partenza il 24 gennaio, fanno parte Antonio Maspes, Marino Morettini, Rino Pesciarella e Ivo Pagi; del secondo (con partenza il 6 febbraio): Italo Colombara, Dario Mantovani, Enzo Sacchi e Valesi. La permanenza di ogni turno a Parigi, a disposizione del C.T. Guido Costa, avrà la durata di circa 1 mese. Alle società interessate è concesso aggregare a proprie spese altri corridori.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha stabilito per il 1951 il seguente calendario nazionale:

Gennaio: 28: Campionato italiano ciclo campestre a Roma.

Febbraio: 25: Cagliari-Sassari (professionisti e indipendenti); 25: Ciclo campestre internazionale a Crema di Gallarate.

Marzo: 4: Circuito degli assi a Bordighera (professionisti e indipendenti); 10: Milano-Torino (intern. prof. ind.); 11: Coppa Caldirola a Milano (intern. prof. ind.); 19: Milano-San Remo (intern. prof. ind.); 26: Giro della Toscana (intern. prof. ind.).

Aprile: 13-15: Roma-Napoli-Roma (intern. prof. ind.); 22: Prima prova trofeo U.V.I. per indipendenti; [illegible]

Maggio: 1: Gran premio industria e commercio a Prato (prof. ind.); [illegible]; 6: Finale Coppa Italia, campionato italiano a squadre dilettanti a Treviso; [illegible]; 19: Giro d'Italia (intern. prof. ind.); [illegible]

Giugno: 3: Finale coppa Adriana, campionato italiano a squadre allievi, Genova; 10: Arrivo Giro d'Italia a Milano; [illegible]

Luglio: [illegible]

va dilettanti a Legnano; 19-22: Trieste-San Remo a tappe per indipendenti; 21-22: Campionati italiani su pista a Milano: escluso l'inseguimento (prof.); 28: 3.a prova indicativa dilettanti a Busto Arsizio; 28: 8.a prova trofeo dell'U.V.I. per indipendenti.

Agosto: 5: Circuito delle Calde ad Ascoli Piceno (prof. ind. ad invito); 5: 9.a prova trofeo dell'U.V.I. per indipendenti; 12: Gran premio Maggiora a Maggiora (Novara) (prof. ind.); 12: 10.a prova trofeo dell'U.V.I. per indipendenti; 15: Campionato italiano indipendenti sul circuito dell'Appennino; 18: Tre Valli Varesine (prof. ind.); 19: Trofeo Sigra a Varese (internazionale dilett.); 25-26: Campionati del mondo su pista a Milano; 26: Giro delle Dolomiti a tappe, per indipendenti.

Settembre: 2: Campionato del mondo su strada dilettanti a Varese; 2: Campionato del mondo su strada professionisti a Varese; 6-11: Giro della Liguria (indip.); 9: Milano-Modena (intern. prof. ind.); 9: Milano-Rapallo (intern. dilett.); 16: Coppa [illegible] a Firenze (prof. ind.); 16: Roma-Napoli (intern. dilett.); 23: Campionati italiani delle specialità olimpiache su pista a Como; 23: Giro del Veneto a Padova (prof. ind.); 30: Giro dell'Emilia a Bologna (intern. prof. ind.); 30: Gran premio Pirelli, finale, a Milano (intern. dilett.).

Ottobre: 7: Giro della Campania a Napoli (prof. ind.); 7: Gran premio [illegible] (Ferrara) (intern. dilett.); 10: Coppa [illegible] a Napoli (prof. ind.); 14: Coppa Bernocchi a Legnano (prof. ind.); 21: Giro di Lombardia a Milano (intern. prof. ind.); 28: Trofeo Baracchi a Bergamo (intern. prof. ind.); 28 ottobre-4 novembre: Giro delle Puglie e Lucania a tappe.

Novembre: 11-18: Giro della Sicilia a tappe (indipendenti).

A suo tempo verranno stabilite la data del campionato italiano inseguimento professionisti su pista e le prove del trofeo U.V.I. Questo calendario dovrà essere integrato con i circuiti e le riunioni su pista per la richiesta dei quali verranno emanate disposizioni dalla C.T.S. con prossimo comunicato.

Acceso il conflitto fra U.V.I. e Case ciclistiche

Milano, 9

L'A.N.C.M.A. comunica: «Nell'incontro avvenuto stasera tra il presidente dell'U.V.I. comm. Adriano Rodoni e il presidente dell'A.N.C.M.A. prof. Guido [illegible] per l'ulteriore esame della questione del campionato italiano su strada dei professionisti del 1951, non è stato raggiunto l'accordo, [illegible] garanzie pretese dall'U.V.I. in aggiunta al preciso e formale impegno proposto ed assunto dalle Case di partecipare con le loro squadre alle corse designate.

Alla chiusura della discussione, il presidente dell'U.V.I. ha confermato che il campionato italiano su strada dei professionisti si svolgerà nel 1951 in cinque prove. A sua volta il presidente dell'A.N.C.M.A. ha dichiarato che le Case si asterranno dal partecipare al campionato. Esse disputeranno invece il Gran Premio dell'A.N.C.M.A. ciclistico di nuova istituzione la cui assegnazione avverrà in base ai risultati della loro partecipazione a cinque corse che verranno in seguito designate fra quelle in calendario per il 1951 e non destinate al campionato.

Dimissioni alla Cremonese

Cremona, 9

Il Consiglio dell'Unione Sportiva Cremonese ha accettato le dimissioni del direttore tecnico Giuseppe Banas e ha sospeso fino a nuovo ordine l'attività dell'allenatore Bodini, affidando la squadra al maestro Mazzolari.

Carlsson a Madrid

Madrid, 9

Lo svedese Garvis Carlsson sta trattando con l'Atletico di Madrid per un nuovo contratto, che gli permetta di eludere l'atteso divieto ufficiale della Federazione spagnola dell'assunzione di giocatori stranieri. Il presente contratto fra lo svedese e l'Atletico scade il prossimo giugno. Si afferma che sarà quanto prima firmato il nuovo accordo, per una durata di due anni e una cifra globale fra le 900.000 pesetas e il milione.

Crisi nel calcio jugoslavo

La federazione croata «manca d'educazione politica»

Belgrado, 9

L'esecutivo della Federazione calcistica jugoslava ha dimesso oggi tutto il segretariato della Associazione calcistica croata. Subito dopo, il comitato dirigente del calcio croato ha dato le sue dimissioni. Queste drastiche misure sono state provocate da incidenti sul campo di gioco tra spettatori e calciatori in cui sono riaffiorati vecchi risentimenti tra croati e serbi. I dirigenti del calcio croato — che annovera due fra le migliori squadre jugoslave: Dinamo di Zagabria e Hajduk di Spalato — sono stati colpiti per «mancanza di educazione politica».

[illegible]

Lo svedese Jeppsson assunto dal Charlton

Londra, 9

Il Charlton Athletic, quartultimo in classifica nella prima divisione inglese, ha assunto il giocatore svedese Hans Jeppsson [illegible]

LA SERIE B DEL «TROFEO NEDO NADI»

Milano Palermo Trieste sempre negli alti gradi

Segnata la sorte della Ginnastica Triestina?

(P.d.F.) Molti punti interrogativi sono stati risolti e molti dei nostri pronostici confermati nella terza giornata del «Trofeo Nedo Nadi», [illegible]

Il «Giardino», pur avendo vinto solo di stretta misura contro il coriaceo Ternani, ed avendo dominato invece le altre due rivali, si trova ora da solo in vetta alla classifica, [illegible]

Sia il «Triolo», che il Circolo Marina Mercantile sono invece incappati nelle prime sconfitte, [illegible] i triestini invece hanno perduto ad opera del cremonese e dei fiorentini. [illegible]

del loro meglio e si sono battuti con gran cuore, ma non sono riusciti ad andare più in là di una vittoria per ciascuno; [illegible] Il migliore dei triestini è stato ancora una volta Rossoni, [illegible]

Nel settore di coda, mentre il calendario offre al Cremona la possibilità di un salvataggio in extremis, sono ormai segnate le sorti del Bologna, del Faenza e del Pescara e purtroppo anche quelle della Ginnastica Triestina [illegible]

Domenica prossima riprenderà il campionato di Serie A, mentre la B concluderà le sue fatiche al 21, con gli incontri in programma a Milano, Firenze e Terni.

Ecco la classifica attuale: 1) Giardino, Milano i. 10 p. 20, 2) Triolo, Palermo i. 10 p. 18, 3) Circolo M. Merc., Trieste i. 10 p. 15, 4) Ternano i. 12 p. 14, 5) Fiorentino i. 10 p. 12, 6) Palermo i. 12 p. 12, 7) Gioia del Colle i. 10 p. 11, 8) Benedetti, Verona i. 10 p. 11, 9) Mameli, Genova i. 10 p. 11, 10) Barion, Bari i. 12 p. 11, 11) Di Dio, Cremona i. 6 p. 8, 12) Ginnastica Triestina i. 10 p. 6, 13) Aterno, Pescara i. 10 p. 5, 14) Faenza i. 10 p. 2, 15) Bologna i. 10 p. 0.

Per evitare le lesioni al cranio

Stanca il tappeto di spuma di gomma

New York, 9

I due pugili che hanno provato il nuovo tappeto di «foam-rubber» (sostanza affine alla gomma piuma) [illegible] hanno dichiarato che esso stanca le gambe e provoca crampi ai muscoli del polpaccio e delle cosce. [illegible]

Scopo dell'esperimento era di studiare la realizzabilità di un tappeto che riduca al minimo il pericolo di lesioni al capo per urto al tavolato. Lo strato di spuma di gomma, spesso un centimetro e otto millimetri, era stato steso su di un normale tappeto e su di uno di feltro di mezzo centimetro, Sopra il tutto era il regolare tessuto. Prima di prendere una decisione definitiva la commissione eseguirà nuovi esperimenti.

Gincana motociclistica in un capannone della Fiera

Organizzata dal M. C. Trieste, si svolgerà sabato 13 corrente, presso uno dei capannoni della Fiera Campionaria a Montebello (gentilmente concesso), una gincana motociclistica alla quale possono partecipare, quali concorrenti, i possessori di qualsiasi tipo di motociclo isolato. Il pubblico potrà accedere verso pagamento di una quota minima di ingresso. La classifica verrà fatta separatamente per le tre classi: moto fino a 125 cmc., moto oltre ai 125 cmc. e classe motorette (già motoscooters).

Le prove del percorso possono venire effettuate nei giorni 11 e 12 c. m. dalle ore 19 alle 21, e le iscrizioni alla gara rimangono aperte fino alla sera del 12. Per ulteriori informazioni e presa visione del regolamento, dal quale risulta anche la dotazione premi, gli interessati possono rivolgersi in sede sociale del sodalizio organizzatore seralmente dalle ore 18 alle 20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VERSO UN GRANDE MOMENTO DELLA BOXE MONDIALE

Il Madison offre due corone

La carriera di un pugilatore di talento: quella di Papaleo detto Pep - Di nuovo contro Sandy Saddler - Non sfuggirà La Motta a «Sugar»?

Il recente ritorno di Ray Sugar Robinson in America ha dato il via alla campagna pubblicitaria che il Madison Square Garden [illegible] quando c'è di mezzo La Motta si sa quando si comincia ma non quando e come si termina. Pep e Saddler combatteranno certamente a febbraio e il vincitore molto facilmente dovrà vedersela con il francese Ray Famechon le cui azioni, nella borsa dei valori pugilistici mondiali, hanno subito un sensibile rialzo specialmente dopo la vittoria conseguita dal francese sull'americano Flanagan vincitore di Saddler. L'ultimo incontro Pep-Famechon è storia di ieri ma, avvicinandosi un nuovo confronto fra i maggiori esponenti della categoria dei pesi piuma, riteniamo utile ricordare la figura dell'ex campione del mondo Willie Pep (Guglielmo Papaleo) che i migliori esperti americani, pur criticando qualche volta l'arte di Pep, non esitano a collocare alla pari con i grandi campioni del passato che rispondono ai nomi di Tony Canzoneri, Johnny Dundee (Giovanni Dondero), Denny Bass, Attell, Kilbane, Kid Kaplan, Bat Battalino passati alla storia come fenomenali combattenti non solo ma come i più grandi esponenti della «noble art» del ring.

Noi non abbiamo avuto la fortuna di vedere al lavoro questi geni della scienza pugilistica; ci è stata data invece la possibilità di vedere Famechon, autentico fuori classe e genuino rappresentante della miglior scuola francese di pugilato il quale, da qualche anno, domina incontrastato su tutti i quadrati d'Europa. Ebbene, nel suo incontro con Pep il francese è stato largamente superato dall'italo-americano proprio sul terreno della tecnica pugilistica perchè su quello della forza, al termine del combattimento il più esaurito era Pep.

L'incontro Pep - Famechon per il titolo mondiale fu seguito con molto interesse perchè metteva a confronto la scuola europea e quella americana. Fra i presenti al Garden quella sera c'era Tony Canzoneri, ex campione mondiale della categoria, il quale intervistato dai giornalisti dichiarò: «Willie è tanto bravo e la sua boxe è persino elegante ma purtroppo anche debole. A mio giudizio il tipico campione dei piuma era Benny Bass. Quest'ultimo è stato il miglior pugile col quale io abbia mai combattuto». Canzoneri vinse il titolo contro Bass. Più tardi lo difese contro Johnny Dundee, precedente campione della categoria. A questo proposito Tony ha dichiarato: «Suppongo che Dundee fosse il miglior peso piuma che io abbia mai visto, però quando lo incontrai egli era ormai alla fine della sua lunga e brillante carriera. Voi sapete che Johnny, oltre ad essere un grande schermitore era anche un ottimo combattente. Io non avrei saputo fermarlo nel suo periodo aureo». I giornali riportarono che Canzoneri aveva battuto Dundee con facilità. «Ebbi una grande sorpresa leggendo i giornali il giorno dopo il combattimento — ricorda Canzoneri — questi giornalisti certamente non sapevano bene quello che dicevano. Quando combattei contro Dundee avevo diciassette anni. Per tutta la durata del combattimento ho pensato di abbattere Dundee ma ogni qualvolta mi si presentava la occasione egli mi scappava di mano come fosse un'anguilla. Penso che non lo avrei messo giù neanche se il combattimento fosse durato trenta riprese. E poi bisognava stare attenti perchè bastava una minima disattenzione per farsi spedire al tavolato».

Oggi Tony è attualmente un attore di successo e membro dei migliori clubs ma, pur essendo stato un grande peso piuma, egli è meglio ricordato come campione del mondo dei pesi leggeri per le sue grandi battaglie contro Barney Ross, Jimmy McLarnin e il nostro Locatelli.

Pure Johnny Dundee assistette all'incontro Pep-Famechon. Egli rimase impressionato dalla velocità di Pep. «Willie è un grande campione commentò Dundee, pensavo che Famechon avrebbe fatto un combattimento migliore, perchè avevo ed ho ancora una buona opinione di lui. Egli avrebbe dovuto maneggiare il sinistro con maggior intensità invece di intestardirsi a volerlo mettere giù ad ogni costo. E questo o non lo ha potuto fare perchè non riusciva a colpire Pep». Dundee pensa che il più grande campione dei piuma sia stato Abe Attell e in ciò condivide l'opinione sostenuta da buona parte dei critici americani di pugilato: «Abe era il migliore, perchè poteva fare qualunque cosa e farla bene» ha concluso Dundee.

Una cosa Pep ha in comune con i vecchi pugilatori ricordati: la lunghezza della carriera. Willie fece il suo debutto in campo professionistico nel 1940 esattamente dieci anni fa. Conquistò per la prima volta il titolo nel 1942 battendo ai punti, al Madison Square Garden Chalky Wright in quindici «rounds». Attell boxò per 14 anni. Kilbane ebbe sedici anni di attività. Dundee venti, Canzoneri combattè per sedici anni, Bat Battalino, undici e Kid Kaplan dodici. La categoria dei piuma e cioè quella nella quale prima si boxa poi si picchia sta a dimostrare che chi, fisicamente attrezzato, pratica il pugilato col cervello non va a finire tra i «suonati». Per rimanere in casa nostra, vogliamo citare due soli nomi tra i tanti: Michele Palermo che a quarant'anni è campione europeo dei pesi welter, e Gino Bondavalli, più volte campione europeo, che ora dice di avere definitivamente smesso l'attività pugilistica. Sfido: essa ha superato il ventennio.

Ma ritorniamo a Pep la cui carriera sembrava finita dopo che fu battuto da Saddler per k. o. in quattro riprese la sera del 29 ottobre al Garden. Willie non si rassegnò a quella sconfitta e l'11 febbraio del successivo anno riconquistò il titolo battendo Saddler ai punti in quindici riprese attraverso una battaglia durissima ma nel corso della quale, pugilisticamente parlando, Saddler non fece una gran bella figura. Nel terzo incontro di rivincita, nuovamente contro Saddler per il titolo, a causa di una ferita alla spalla, dopo aver condotto l'incontro con notevole margine di punti, Pep fu costretto alla resa. Il piccolo grande campione non ha però disarmato e nel prossimo mese egli ritenterà la scalata al titolo che fu suo per ben otto anni. Non conosciamo i progetti di Willie per il futuro se egli riuscisse a conquistare il titolo. Una cosa è certa. Vincere o perdere il prossimo incontro ha poca importanza: Pep o Papaleo ha ormai guadagnato un posto di punta fra i grandi pugilatori.

C. C.

QUESTA LA MASCHERA DI WILLIE PEP DOPO IL SUO ULTIMO INCONTRO CON IL TRADIZIONALE AVVERSARIO SANDY SADDLER. PEP E' USCITO COSI' MALCONCIO ANCHE PER IL FATTO CHE UNA LUSSAZIONE ALLA SPALLA GLI HA IMPEDITO DI PARARE MOLTI COLPI

PARIGI PREPARA IL PRIX D'AMERIQUE

Scotch Thistle tra i favoriti

Parigi, 9

Continuano i preparativi per il Prix d'Amerique, la classica prova di trotto che — dotata di una borsa di otto milioni di franchi per il vincitore — si svolgerà il 21 gennaio all'ippodromo di Vincennes.

[illegible]

Alex vince a Roma il Premio Montecitorio

Roma, 9

Al centro della giornata di trotto a Villa Glori era oggi la corsa [illegible] dotata di lire 420.000 [illegible] Al via scatta in testa Liana Brevere, seguita da Alex, mentre Eremo figura in coda a tutti per una rottura al segnale. Al secondo passaggio, mentre Gemma rompe. Alex affianca la battistrada, Turano Prince avanza minaccioso ed Eremo riprende contatto. Ai seicento metri finali Turano Prince rompe, Alex supera Liana Brevere ed entra per primo in retta di arrivo attaccato al largo da Dalmato e da Emisfero. A metà della retta d'arrivo, Emisfero rompe ed Eremo riesce ad appariglare Alex che però può mantenere sul traguardo, una corta incollatura di vantaggio. Eremo, grazie agli errori di Liana Brevere, riesce a conquistarsi la piazza d'onore.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Morlupo* (lire 210.000, m. 1600): 1) Nemico (E. Martelli; 2) Gallodoro; 3) Valdinotte. Tot.: 74, 20, 20 (147). Partenti 4. *Premio Montefiore* (lire 150.000, m. 1700): 1) Miraggio (C. Colombo): 1.27; 2) Folloniva; 3) Discolone. Tot.: 147, 55, 28, 19 (1025). Partenti 11. *Premio Marcellina* (lire 250.000, m. 2440): 1) Grosio (U. Bottoni) 1.26.2; 2) Legnone; 3) Camparuello. Tot.: 19, 12, 14 (20). Par. 6. *Premio Monforte* (lire 150.000, m. 1600) 1.a divisione: 1) Fiamma Rossa (G. Bragaloni) 1,27,8; 2) Acareo; 3) Orpello. Tot.: 104, 21, 20, 17 (201). Partenti 8. *Premio Montecitorio* (lire 420.000, m. 2100): 1) Alex (Om. Baldi) 1.26.3; 2) Dalmato; 3) Eremo. Tot.: 63, 22, 16, 14 (257). Partenti 8. *Premio Montorio* (lire 150.000, m. 2100): 1) Normanno (S. Matarazzo) 1.27.3;

Mancano i locali per le competizioni pugilistiche

Roma, 9

Il 13 corr. si riunirà a Roma la commissione professinisti della Federazione pugilistica italiana. Tra gli argomenti che la commissione esaminerà e discuterà vi è quello importantissimo della situazione venutasi a creare per mancanza di locali per lo svolgimento delle riunioni pugilistiche.

Domenica Acegat-Reyer

Il campionato italiano di lotta stile libero

Il primo incontro di campionato italiano di società fra le poderose squadre dell'Acegat di Trieste e della Reyer di Venezia avrà luogo domenica prossima nella rinnovata sede dei Chimici-Petrolieri di via Conti 11 e non nella palestra di Roiano come erroneamente comunicato. Le gare avranno inizio alle 15 mentre la pesatura dalle 11 alle 12 nella stessa sede. Prende così il via una delle più importanti manifestazioni atletiche nazionali e la squadra di Trieste che, particolarmente nella lotta libera ha una posizione di primato da difendere, si prepara intensamente ad affrontare il duro incontro che la vedrà opposta ad un'avversaria di alto valore qual è la Reyer di Venezia.

La Federazione tedesca di calcio ha confermato la data del 3 maggio, giorno dell'Ascensione, per la disputa in Italia di una partita fra le nazionali italiana e tedesca. Se tale data non fosse di gradimento della Federazione italiana, la Federazione tedesca acconsentirebbe a spostare l'incontro per domenica 6 maggio.